LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar

TORINO, Giovedì-Venerdì 28-29 Giugno 1934 - Anno XII

- Anno 68 - Num. 153 :: (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 5,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 25 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 42-030 - 53-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. [illegible], Semestre L. 37, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 78, Trimestre 39

Direzione, Redaz., Tipografia, Amministrazione — VIA ROMA — Via Bertola, Galleria de «La Stampa»

A RICORDO DELLA CROCIERA DEL DECENNALE

La colonna romana dono del Duce sarà prossimamente inaugurata a Chicago

Roma, giovedì sera.

Mentre s'imbarcava per fare ritorno in Italia, a New York, il Principe Sen. Potenziani intervistato da un gruppo di giornalisti americani circa la partecipazione dell'Italia alla ripresa dell'Esposizione Mondiale di Chicago, ha anche messo in rilievo una delle manifestazioni che coincidono con la riapertura della Mostra Italiana e cioè l'erezione della colonna romana di marmo verde, donata dal Duce alla grande città nordamericana.

— Il 15 luglio, ha soggiunto quasi testualmente il Sen. Spada Potenziani, Commissario del Governo per la Mostra Italiana di Chicago, primo anniversario della transvolata aerea del Decennale già entrata nell'atmosfera senza tempo del mito, nel vasto piazzale antistante al Padiglione dell'Italia alla «Century of Progress», s'innalzerà la preziosa colonna rinvenuta negli scavi di Ostia e donata dal Duce alla città di Chicago: come Ostia alla conquista romana del Mediterraneo inviò un giorno le prime vele latine, così, in ricordo dell'atlantico sorvolato dai velivoli dell'Italia, Ostia ha inviato nel nome di Roma antica e dell'Italia nuova, per iniziativa del Duce, la preziosa colonna: insegna di ardimento, messaggio di pace, esaltazione di amicizia tra due popoli, affermazione della romanità della stirpe da cui escono i conti intrepidi e vittoriosi transvolatori atlantici.

L'avvenimento contribuirà certamente a rafforzare ancora l'orgoglio di essere italiani che la Patria Fascista ha risuscitato nei nostri connazionali d'America e ad aumentare la viva simpatia che l'Italia e il Duce godono presso il generoso popolo americano.

* * *

La notizia della prossima solenne cerimonia inaugurale, la eco della gratitudine dei cittadini di Chicago e di tutti gli americani per il prezioso e simbolico dono del Duce e sopratutto il desiderio di potere rettificare alcune imprecisioni storiche di qualche collega americano mi hanno indotto a chiedere alla cortesia del prof. Guido Calza, illustre archeologo, sovrintendente degli scavi di Ostia, alcuni dati precisi sulla preziosa colonna di marmo verde.

— Debbo confermarle, anzitutto che la colonna fu realmente trovata ad Ostia, porto dell'Impero di Roma. E' di dimensioni notevoli: misura cinque metri di altezza e metri 1,70 di circonferenza e pesa approssimativamente quattro tonnellate...

— Ed è di marmo verde antico?

— Precisamente. Questo marmo fu preziosissimo anche nell'antichità: primo nell'elenco conservatoci da Plinio ed esaltato da Pausania per il suo stupendo valore decorativo il marmo verde antico era chiamato dai romani «lapis lacedemonius», perchè questo porfido era estratto da cave intorno a Sparta nella Laconia, celebre tra tutte le regioni della Grecia per la durezza ed il prestigioso colore de' suoi marmi...

— Se le cave della Laconia non fossero esaurite da secoli, quella sarebbe attualmente una regione flagellata dalla crisi: la civiltà moderna, il razionalismo, hanno bandito dalle costruzioni gli archi, le colonne e... i marmi...

Il prof. Calza sorride bonariamente e, mentre sfoglia con lentezza una interessante raccolta di fotografie della Roma monumentale mussoliniana, continua:

— Tuttavia oggi il verde antico è il marmo forse di maggior pregio che si sia nel mondo, perchè le cave da cui esso si estraeva e che sono state identificate, sono esaurite da secoli, ed è assai raro di trovarne anche negli scavi di città antiche; infatti data la difficoltà di lavorazione e l'alto pregio, era di raro usato sebbene si sappia ad esempio che esso servì ad ornamento del palazzo imperiale, sotto Heliogabalo...

Il prof. Calza mi fa vedere ora delle magnifiche fotografie dei Fori dell'Urbe e poi, con un tono di voce più marcato dice:

— Roma, Roma stessa non avrebbe forse potuto offrire una colonna simile a quella donata dal Duce alla Città di Chicago... Essa, insieme con un'altra di identiche dimensioni ed identico marmo, ma in qualche punto scheggiata, mentre la colonna che ora si sta erigendo a Chicago è del tutto integra, fu trovata in uno scavo compiuto circa un anno fa nei quartieri di Ostia Antica che prospettavano sulla spiaggia... Le colonne, infatti, erano state erette dagli Ostiensi ad ornamento dello sbocco sul mare della via principale di Ostia. Erano dunque avvistate dai naviganti che entravano nel Tevere e nell'antico porto di Roma. Le due alte colonne di verde antico, con capitelli di marmo bianco a larghe foglie e circondate da altre minori di cipollino e di granito che sembravano annunciare il fasto di Ostia e la sua sontuosità monumentale.

Il dono del Duce appare, dunque, assai più felice e significativo in quanto eterna il ricordo dell'impresa compiuta dalla centuria alata di Balbo con un simbolo che ricollega la nuova fortuna dell'Italia all'antica gloria marinara di Roma.

Come ho detto, la colonna si sta innalzando nel vasto piazzale di fronte al Padiglione dell'Italia alla Esposizione di Chicago; il luogo appare indicatissimo perchè il vasto spazio dove sorge l'effimera tentacolare città della Fiera, sarà adibito a parco e la colonna risulterà, quindi, in una vasta e superba spianata lambita dalle acque del Lago Michigan.

V. STATERA

Il piazzale, antistante al padiglione italiano, ove sorgerà il monumento.

Il prof. CALZA presso la colonna di Ostia.

Dolce invito

Si può anche concedere che il ministro Barthou lavori effettivamente per la pace. Sono infinite le vie della pace, come sono infinite quelle del Signore. Con la differenza però che per ciascuna di quelle del Signore, si arriva a lui, infinitamente buono e accogliente; nessuna di quelle della pace, giunge sino a lei, che può raffigurarsi come una seduzione di Tantalo: si allunga la mano per afferrarla ed essa se ne va, allettatrice sempre sempre sfuggente.

Vi è, è vero, la via dritta che parte ed è segnata da Roma, ma sono troppe le stradette e le viuzze che la intersecano e ne turbano ancora la circolazione. Triste gioco che dovrà ben finire, e presto.

Dunque il signor Barthou, malgrado i suoi settant'anni.., non si dà pace. Scena prima: Varsavia e Praga; a Varsavia con delicatezza, a Praga con promesse. Scena seconda: Bucarest e Belgrado, segreti della stanza di compensazione. Tra Praga e Bucarest c'è di mezzo la Ruthenia. Deve essere romena o cecoslovacca? L'atto si chiuderà a Londra. Gli astrologi fanno anche il nome di Roma.

Roma sa attendere, senza impazienza e con orgoglio imperiale.

A Bucarest si è svolto un episodio, gentile come una perfettissima e seducente parigina, grazioso come una ingenua procace romena, fine come una sagace fiorentina del tempo di Machiavelli.

Il ministro francese venne nominato cittadino onorario della Romania, eccezionale fortuna per un repubblicano, quella di trovarsi di punto in bianco suddito di un re, più o meno costituzionale. Inoltre, gli fu offerto il primo passaporto romeno autorizzante un suddito romeno a penetrare nei misteriosi regni sovietici imperiali della U.R.S.S.

Offerta graziosissima che può significare molte cose; come per esempio la soluzione della questione della Bessarabia, la quale, mentre ora accasa, impediva ai romeni di andare a Mosca; fino a tanto che Mosca non avesse riconosciuto la legittimità della riunione della Bessarabia alla Dacia di Traiano. Come siamo lontani oramai dai tempi di Delikine, e di Wrangel, generalissimi delle armate bianche, armate e finanziate, per il futuro Zar, dai politici del berretto frigio! Litvinof e Stalin hanno buon naso e sanno che alle donne generose non si guarda in bocca, come si usa per i cavalli.

Questo gesto romeno non potrebbe significare anche un dolce invito a Barthou, di fare un viaggio di piacere sino a Mosca? Mosca, stavolta, in attesa dei francesi, non sarà incendiata. E Stalin sarà orgoglioso di stringere la mano al compagno Barthou, e viceversa.

E voi, amabili lettori, se ne avete la voglia o se ve ne sentite la forza, capitene qualche cosa.

Sono misteri decifrabili soltanto dai decreti di mobilitazione.

FARINATA.

(dal *Popolo d'Italia*).

Polverificio distrutto da uno scoppio

11 morti e molti feriti - Gravi danni nei dintorni

Olympia (Washington), giovedì matt.

Una tremenda esplosione ha distrutto il polverificio della Dann Powder Company. E' stata finora accertata la morte di undici persone, mentre numerosi sono i feriti e alcuni di essi versano in grave stato.

La prima esplosione è avvenuta nel reparto delle miscele, dove quattordici operai sono rimasti bloccati. Poco dopo si è verificata una seconda esplosione, seguita da un incendio che minaccia il magazzino delle polveri. Si teme che il numero delle vittime sia superiore a quello finora accertato.

False notizie straniere sulla situazione albanese

Tirana, giovedì sera.

L'Agenzia telegrafica albanese comunica:

«Le informazioni sulla situazione interna dell'Albania date da un corrispondente da Belgrado di un giornale straniero sono completamente false. Una tranquillità esemplare regna in Albania».

28 giugno 1919

Versaglia

Come si svolse la firma del trattato

Quindici anni fa, il 28 giugno 1919, nella stessa Sala degli Specchi del castello di Versaglia in cui nel 1871 Bismarck aveva proclamato l'Impero germanico, alle ore 15 Clemenceau dichiarava aperta l'ultima seduta di quella che egli chiamava «Conferenza della pace». Alle 15,15, introdotti da ufficiali francesi, entravano, terrei in volto, i rappresentanti della Germania, Müller e Bell, si chinavano su un tavolino, apponevano la firma a un documento, che, a quanto si sosteneva, doveva essere il Trattato di «pace». Seguivano le altre delegazioni, con a capo Wilson, Lloyd George, Clemenceau e Sonnino. I delegati tedeschi erano congedati, e mentre la seduta era sciolta, il cannone incominciava a tuonare per annunciare l'evento compiuto.

In realtà non c'era stata nessuna Conferenza, ma un susseguirsi di imposizioni, non solo ai nemici, ma anche agli alleati di ieri, e coloro fra i delegati che erano dotati di una più fine sensibilità politica non potevano già allora sottrarsi all'impressione che non si era neppure di fronte a un Trattato di pace, perchè esso, in fondo, non risolveva nessun problema vitale e lasciava l'Europa in uno stato di agitazione che, sotto il suo peso, non poteva che perpetuarsi.

Quanto giustificato fosse quest'angoscioso sentimento, lo hanno dimostrato gli eventi finora svoltisi. E se si vorranno mantenere intatte le imposizioni del Trattato, ed anche aggravarle, lo dimostreranno anche gli eventi futuri.

La Germania oggi è in lutto, perchè, come è stato ufficialmente dichiarato, si trova ancora sotto il giogo del «dettato» di Versaglia. E' comprensibile, ove si pensi che quella parità di diritti che doveva esserle riconosciuta ancora prima di ogni stipulazione, per imprimere a questa il suggello dell'equità; quella parità di diritti, la cui dichiarazione essa è riuscita a stento a strappare meno di due anni fa, non è effettivamente neppure oggi nei suoi riguardi applicata.

A Versaglia la Germania non aveva potuto affatto discutere. La cosidetta Conferenza era stata aperta il 18 gennaio, ma si era svolta dietro le quinte, fra incessanti diatribe, dominate dalla collera cieca di Clemenceau e dalle assurde ideologie di Wilson.

La delegazione tedesca, con a capo il conte Brockdorff-Rantzau, era giunta a Versaglia il 20 aprile, dopo aver discusso a Spa su questioni secondarie, come la smobilitazione, la fornitura di carbone e il vettovagliamento, e aveva domandato di trattare. Ma Clemenceau, che pure avrebbe dovuto essere soddisfatto per aver visto adempiuto il suo giuramento di Bordeaux, di rivedere il tricolore sventolare dalla cattedrale di Strasburgo, aveva risposto con freddo sarcasmo che i tedeschi non avevano altro diritto che quello di firmare.

Il Trattato — un volume di 214 pagine — fu consegnato ai tedeschi il 7 maggio. Brockdorff-Rantzau tentò invano di farsi sentire, e, falliti tutti i suoi sforzi, partì, rifiutandosi di ritornare per apporre la firma a un Trattato sul quale era stata rifiutata ogni discussione.

Oggi la Germania è in lutto e protesta. Ma anche tutto il resto dell'Europa è in grave disagio. L'unico spiraglio che il Trattato lasciasse aperto, la revisione, viene chiuso; non solo lo spirito si tende a negare, ma anche la lettera.

Dopo quindici anni dalla «pace» di Versaglia le Potenze si accingono a riprendere, come nell'anteguerra, la gara degli armamenti.

Le considerazioni che si devono fare in quest'anniversario non sono davvero consolanti.

IL CONSIGLIO DEI QUATTRO. — Da sinistra a destra: Lloyd George, Orlando, Clemenceau e Wilson.

Dietro le finestre della Sala degli Specchi, mentre si firma il Trattato.

Gli ammassi granari

Una riunione presieduta da S. E. Acerbo fissa le anticipazioni in 75 lire al Q.le

Roma, giovedì sera.

Questa mattina al Ministero della Agricoltura, sotto la presidenza del Ministro Acerbo, si è tenuta l'annunziata riunione per concretare le modalità organizzative degli ammassi granari per la prossima campagna.

Sono intervenuti il Presidente della Confederazione degli Agricoltori on. Muzzarini, il Presidente della Confederazione dei Sindacati fascisti dell'Agricoltura on. Angelini, l'onorevole Gaetani per i tecnici agricoli, il comm. Pareschi per i Consorzi agrari. Gli Enti sovventori erano rappresentati, tra gli altri, dal senatore De Capitani, dal sen. Tournon, dall'on. Masetti, dal gr. uff. Ravà, dal conte Carosi Martinozzi.

Assistevano il Ministro il gr. uff. Mariani, direttore generale per l'Agricoltura, il gr. uff. Nicotera, direttore generale del Credito agrario, ed il comm. Panfili, che fungeva da segretario. I rappresentanti degli Istituti sovventori, dopo l'illustrazione fatta dal Ministro dei criteri adottati dal Comitato Permanente del grano, hanno aderito pienamente alla proposta di fissare nella misura di lire 75 la sovvenzione da accordarsi per ogni quintale di grano.

Successivamente si sono esaminate e concretate alcune proposte di dettaglio per perfezionare la tecnica degli ammassi e, tra l'altro, si è deciso che l'organizzazione degli ammassi e l'erogazione delle sovvenzioni verranno attuati nella prossima campagna, attraverso la Federazione dei Consorzi agrari.

Il Papa riceve Sabelli e Pond in udienza privata

Roma, giovedì sera.

A mezzodì il Pontefice ha ricevuto in privata udienza gli aviatori Sabelli e Pond, che hanno consegnato al Papa un messaggio del Primate d'Irlanda, ad essi rimesso dal prelato durante la loro permanenza a Dublino.

Il Papa ha accolto molto affabilmente i due aviatori compiacendosi per il successo della loro audace impresa, di cui ha detto di avere appreso i particolari nelle narrazioni dei giornali. Il Papa non ha mancato di mettere in rilievo ancora una volta l'importanza dell'aviazione non solo dal punto di vista dei traffici, ma anche da quello di un maggiore affiatamento fra popoli anche lontani e della diffusione della Civiltà cristiana.

Ha concluso benedicendo i due aviatori ed i loro propositi futuri.

I due atlantici avevano ricevuto incarico dal Cardinale Dougherty, Arcivescovo di Filadelfia, di porgere al Pontefice l'omaggio ed i voti suoi e dei cattolici della sua archidiocesi. Il Papa ha particolarmente gradito l'omaggio e ha detto che si riservava di ringraziare personalmente il Cardinale.

L'oro e la sterlina

Londra, giovedì sera.

Quotazione della sterlina su New York 5,05 1/8, su Parigi 76 1/2. Oro 137,8.

Il Principe di Piemonte fra i bimbi di Roma

Il Principe di Piemonte ha ieri inaugurato il nuovo imponente edificio che ospita i bimbi degli appartenenti al Dopolavoro Ospitalieri di Roma, inviati alle cure marine. Il Principe, dopo la cerimonia si è trattenuto alquanto fra i piccoli coloni.

Le dichiarazioni di Barthou reduce dal suo viaggio

I rapporti tra Italia e Francia

Parigi, giovedì sera.

Il Ministro degli Esteri Barthou, reduce dal suo viaggio a Bucarest e a Belgrado, è rientrato a Parigi

Domani in un Consiglio di Gabinetto esporrà ai suoi colleghi i risultati del viaggio

Intanto, interrogato dall'inviato speciale dell'*Agence Economique et Financière* circa le voci di un patto franco-italo-jugoslavo, legato o meno a un patto mediterraneo, il Ministro degli Esteri francese ha risposto:

«Certo in questo momento sono allo studio varie formule, ma credo che sarebbe necessario innanzi tutto regolare il patto del Nord Europa. Si deve evidentemente esaminare la necessità di un patto mediterraneo per il quale la collaborazione dell'Italia sarebbe opportuna. Ho detto al Re di Jugoslavia che noi non rifiutiamo nessuna possibilità nuova di una garanzia di pace e non dispero e non dispererò mai di stabilire tra la Francia e l'Italia relazioni che andranno dalla cordialità all'amicizia e può darsi anche dall'amicizia a un patto più preciso».

Parlando poi dei progetti di futuri viaggi, Barthou ha detto: «Amo troppo l'Italia per non recarmi in quella Nazione se un invito mi sarà rivolto in condizioni tali da permettermi di esaminare un regolamento completo dei problemi esistenti tra l'Italia e noi. Un viaggio semplicemente protocollare non risponderebbe ai miei sentimenti e alle necessità dell'ora. Quando andrò a Londra sarà per regolare degli affari. Andando in Italia vorrei pure regolare le questioni comuni alle due nazioni».

Il Capo del Quai d'Orsay ha detto inoltre che durante le conversazioni da lui avute a Bucarest e a Belgrado ha trovato la possibilità di precisare la posizione della Francia nei riguardi della Russia, di parlare del colloquio avuto col Cancelliere Dollfuss al suo passaggio per Vienna e di spiegare la politica francese sia di fronte ai paesi danubiani sia di fronte all'Italia».

«Per quanto riguarda la Russia — ha continuato Barthou — ho potuto dimostrare innanzi tutto l'interesse che vi sarebbe a riavvicinarsi a una Potenza di primaria importanza e di ricordare che «la geografia comanda la storia». Debbo aggiungere che nei patti di assistenza mutua che noi studiamo, la Germania ha il suo posto e spero che essa vorrà entrarvi, come non dispero di vedere questa Potenza venire a collaborare utilmente alla pace europea».

Hitler revocherebbe l'Arcivescovo Müller

Londra, giovedì sera.

La *Morning Post* e il *Daily Express* raccolgono voci, secondo le quali il Cancelliere tedesco si preparerebbe a dimettere dalla sua carica l'arcivescovo Müller e cercherebbe inoltre di risolvere le divergenze con i cattolici.

Il redattore diplomatico della *Morning Post* scrive di essere informato che il recente discorso di von Papen a Marburgo, come mossa diretta a favorire lo sviluppo di una nuova tendenza in Germania, avrebbe dovuto essere tenuto nel prossimo inverno, quando cioè il momento sarebbe stato più propizio. Il timore, invece, che le condizioni di salute del Presidente avessero potuto determinare una catastrofe imminente, ha anticipato la mossa di von Papen, che ha perciò mancato l'effetto voluto.

I fratelli Adamowitz partiti in volo per il raid New York-Varsavia

New York, giovedì mattina.

I fratelli Giuseppe e Beniamino Adamowitz aviatori polacchi hanno iniziato stamane un tentativo di volo transatlantico con meta Varsavia. L'apparecchio ha decollato dal campo Floyd Bonnett alle 6,40 ora estiva locale corrispondente alle 11,40 dell'Europa centrale.

L'astuzia di un ladro

Narcotizza la vittima e le ruba duemila lire

Milano, giovedì sera.

Una grave denunzia è stata sporta alla polizia dalla ventunenne Andreina Zambelli, che abita in un appartamentino di via Eustacchi 30.

Ella ha raccontato che, verso le 15 di martedì, trovandosi sola in casa, ricevette la visita d'un giovanotto, venuto a cercare del marito di lei. Lo sconosciuto si fermò pochi minuti, scambiando qualche frase con la sua ospite; e prima di accomiatarsi offrì alla Zambelli una caramella che la stessa senza riflettere portò alla bocca.

La denunziante afferma che la caramella, nella quale doveva essere un forte narcotico, le diede immediatamente un senso di stordimento. La donna avrebbe perduto del tutto la conoscenza, cadendo svenuta al suolo. Svegliatasi dopo qualche tempo, al ritorno del marito, la Zambelli ha constatato che il giovane si era impossessato nel frattempo di un libretto di risparmio con un deposito di 2000 lire.

Il ladro è stato arrestato: è il trentaduenne Igerino Zurlo

TORINO DI GIORNO

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 28 giugno 1934 - Anno XII. Dopo la breve sosta di ieri il mercato ha ripreso il cammino sulla via ascensionale. Primo i Fondi Pubblici, tra i quali Rendita e Convertito, hanno conseguito un vantaggio notevole, seguiti dai valori azionari, in misura però più limitata. La Viscosa ha registrato un ritmo di ripresa più vivace e copioso con transazioni numerose, seguita dalle Borgo. Resistenti ma stazionari gli Elettrici e l'Italgas.

Valori nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50% c.	85,00	86,20
100	Id. f. p.	86 —	86,40
100	Prest. conv.3½	84,75	84,85
100	Id. f. p.	84,85	85,10
100	I.R.I. 4,50%	501 —	501,50
500	Torino 6% c.	507,50	508 —
500	Torino 5% c.	505,50	505,50
500	S. Paolo 5%	506,75	506,50
500	S. Paolo 3,50%	463,25	463,25
500	Ferrov. 3 %	350 —	350 —
500	Elet. fer.4,50%	503 —	503 —
100	BTN (XI) '34	101,30	101,30
100	Id. 1940	106 —	106,60
100	Id. 1941	106,50	106,55
100	Id. 1943	100,875	100,90
500	S.T.E.T.	510 —	511,25
500	Miglior. 5 %	502,50	502,50
500	Miglior. 6 %	506 —	506 —
1000	B.ca d'Italia	1555 —	1552,50
500	Banca Comm.	966,50	966,50
500	Credito Ital.	620,25	620,25
100	Banco Roma	102 —	102 —
500	C. Mobiliare	532 —	532 —
350	Mediterraneo	402 —	402 —
500	Meridionali	563 —	561 —
35	Lloyd Sab.	16 —	16 —
200	Navigaz. A. I.	50 —	50 —
120	Cirié-Lanzo	178 —	178 —
10	Italiana Gas	12,225	12,2625
200	Elettr. A. I.	80,25	80 1/8
50	Sip	34 11/16	34,75
200	Terni	146,50	148 —
75	P. C. E.	73,25	74,25
500	Savigliano	582 —	590 —
200	Nebiolo	108,25	107 —
150	Bauchiero	175,50	175,50
80	Tedeschi	81 —	81 —
200	Fiat	246 7/8	248 —
200	Ilva	133,25	134 —
50	Monte Amiata	24,50	25 —
100	Montecatini	143,50	144 —
250	Monteponi	186 —	186 —
5	Schiapparelli	4,50	4,25
100	Mira Lanza	80 —	81 —
75	Cir	153 —	153 —
500	Acqua Potab.	432 —	435 —
100	Florio	39 —	39 —
200	Viscosa	227,25	231 —
80	Venchi	184 —	182 —
25	Valli Lanzo	20 —	19,75
250	Lane Borg.	— —	— —
200	Bani Biella	183,75	187,50
100	Cartiera Ital.	90,50	90 —
250	Cart. Burgo	201 —	210 —
25	Pittaluga	2 —	2 1/8
65	Fornaci	222 —	222 —

CAMBI: Parigi 77,15; Londra 58,96; Svizzera 380,50; New York 11,6975.

Borsa di Milano

MILANO, 28. — Con un maggiore interesse dei giorni scorsi registriamo una buona fermezza che si è estesa a tutta la quota. La Rendita ebbe transazioni a 86,20, 86,25 e il Convertito da 84,87½ a 85,07½ per fine luglio prossimo venturo. Largamente assorbiti e con notevoli plusvalenze quasi tutti i Tessili, Distillerie, Montecatini, Breda, Bianchi, Fiat a 247, 246,50, 247,50, Edison, Pirelli Italiane, Pirelli e C., [illegible]

Borsa di Genova

GENOVA, 28. — Rend. Ital. 3,50% [illegible]

Borsa di Roma

ROMA, 28. — Rend. 3,50% [illegible]

Borsa di Trieste

TRIESTE, 28. — Rend. Ital. 3,50% [illegible]

LA TEMPERATURA

MINIMA + 17,8
MASSIMA + 28,2

Missione cinese in visita alla « Fiat »

E' da ieri ospite della nostra città una missione cinese, composta dal vice-ministro alle Comunicazioni del Governo di Nanchino e da alcuni tecnici dei trasporti.

La missione fa parte del gruppo di personalità che, venuto dalla lontana nazione asiatica, è da qualche tempo ospite di Roma. Giunti a Torino alle ore 12,30 di ieri, i visitatori dopo breve sosta all'albergo, sono tornati alla stazione centrale, dove era in loro attesa una « Littorina », con la quale essi, accompagnati da funzionari delle Ferrovie e della Fiat, compirono un rapidissimo viaggio Torino-Asti e ritorno. I tecnici cinesi manifestavano la loro ammirazione per il nuovissimo mezzo di trasporto, particolarmente rilevandone la confortevole disposizione dei posti, la velocità e la possibilità di repentini rallentamenti o di rapida ripresa.

Questa mattina la missione ha visitato gli stabilimenti Fiat-Lingotto. Qui era a ricevere gli ospiti il direttore generale gr. uff. prof. Valletta, con alti funzionari dell'azienda. La visita si è protratta a lungo e dalle officine automobilistiche la missione cinese è passata a quelle dei motori per aviazione, ovunque ammirando la perfetta tecnica organizzativa.

Doni alle Missioni salesiane in onore di Don Ricaldone

Questa mattina nell'Oratorio di Valdocco si sono radunate le Dame Patronesse Salesiane del Comitato Centrale, per offrire, in segno di omaggio, ed occasione del suo onomastico, i doni da loro preparati, al Rettor Maggiore Don Ricaldone.

Numerose sono state le intervenute, ricevute dal prefetto generale Don Berruti. Hanno presieduto all'adunanza la presidente del Comitato, marchesa Carmen Compans di Brichanteau, ed il delegato apostolico delle Isole Filippine, S. E. l'Arcivescovo mons. Piani, salesiano.

Le dame del Comitato hanno offerto un complesso veramente rilevante di lavori: 120 pianete, 6 piviali, 3 paramentali completi per funzioni solenni, 8 altari portatili, 3 armadi farmaceutici, 4 scatole di pronto soccorso. Il tutto preparato in lunghi mesi di lavoro, parte dalle dame nelle loro stesse case, parte nel laboratorio missionario di via Consolata.

Parlava per prima la segretaria del Comitato, contessa Camerana, dando ampia relazione del lavoro svolto. Seguiva il missionario reduce dalla Cina, Don Bosio, ringraziando a nome di tutti i confratelli stabiliti nelle lontane regioni orientali. Don Trione, direttore generale dei Cooperatori Salesiani, portava il saluto della grande famiglia di Don Bosco ed infine S. E. mons. Piani concludeva con parole di ringraziamento.

Questa sera alle ore 20,30, nel teatro di Valdocco, si svolgerà un'accademia in onore di Don Ricaldone.

Esercitazioni di tiro nella Val di Susa

Il competente comando avverte che nei giorni dal 10 luglio al 20 agosto il 1° Reggimento artiglieria pesante campale eseguirà tiri con proietti scoppianti di medio e grosso calibro, nella regione di Bardonecchia, Oulx, Salbertrand.

La zona pericolosa, limitatamente ai tratti giornalmente segnati da apposite vedette, potrà abbracciare tutti i terreni compresi tra i limiti seguenti: Fenils-M. Genevris (q. 2533), Colle Bourget (2284), Nôtre Dame de Broussailles (2324), Passo del Desert (2532), Linea di confine da Passo del Desert sino a Cima Gardiora (3124), Tête Pierre Muret (3031), Monte Seguret (2910), Millaures, Fenils.

A seconda della zona nella quale si eseguiranno i tiri, saranno inalberati bandieroni rossi nelle località: zona di Bardonecchia: Forte Bramafan, Melezet, Torre di Bardonecchia; zona di Savoulx: Puys, località: Il Forte (ad est di Beaulard, campanile di Signols; Zona di Oulx: Oulx, Sauze di Oulx, Gad; zona di Salbertrand: Fenils, Salbertrand, Monfol.

Durante il tempo in cui tali bandiere rosse rimarranno alzate è impedito il transito nelle zone pericolose. Appena cessato il tiro, tali bandiere saranno tolte, e da quel momento è ammessa la libera circolazione in tutte le zone. Appositi manifesti indicheranno le modalità per il traffico.

Gita in Germania

La Pro Arte e Cultura, in unione col Dopolavoro Artigiano, ha organizzato una gita in Germania, che si svolgerà dal 13 al 20 luglio e per la quale sono state accordate speciali facilitazioni ferroviarie e le Autorità centrali hanno concesso i passaporti collettivi

Gli accertamenti di una verifica contabile presso un Consorzio Agrario Cooperativo

Un ammanco che non si spiega — Il palleggiamento di responsabilità tra i due cassieri

Dopo ben sette anni di esercizio delle funzioni di cassiere, il signor Antonio Boccaccio si vide fatto segno, da parte del Consorzio agrario cooperativo di Volpiano, a sospetti circa la regolarità della sua gestione, e si addivenne ad una inchiesta contabile affidata al cav. Severino Sinistro, al quale veniva fatto obbligo di risalire, nel suo esame, fino alle scritturazioni iniziali, appunto per accertare se in ogni momento il Boccaccio avesse agito con piena coscienza dei suoi doveri impostigli dalla carica che aveva assunto. Il lavoro del cav. Sinistro fu lungo e minuzioso e si concluse con questa constatazione: il Boccaccio era debitore verso il Consorzio di L. 12.848,70, di cui L. 3462,40 rappresentate da bollette di merci. Il Boccaccio contestava questi rilievi contabili, ma infine, per definire ogni vertenza, egli si impegnava di versare sette mila lire in contanti e portava nell'esercizio 1932 L. 3462,40 di bollette: rimaneva, in tal modo chiusa ogni contestazione sulla sua gestione a tutto il 31 dicembre 1931.

Si era venuto frattanto a creare, fra il Boccaccio ed il Consorzio, una situazione alquanto tesa che doveva fatalmente sfociare nella rottura dei loro rapporti, con la conseguente sostituzione del Boccaccio nella carica di cassiere. Al suo posto veniva nominato il signor Francesco Cerrutti; però a causa delle verifiche e delle contro-verifiche dirette ad accertare la situazione contabile, il Boccaccio non aveva potuto effettuare il 1.o gennaio 1932 — giorno in cui cessava dalla sua carica — la consegna della cassa ed aveva continuato a fungere da cassiere durante i primi due mesi del 1932.

Alla fine dell'esercizio 1932 veniva nuovamente riscontrato un ammanco di cassa di L. 3462,40: poichè, nel frattempo, il Boccaccio aveva proceduto privatamente alla consegna del suo ufficio al Cerrutti, senza la redazione di alcun verbale, non era possibile sapere, stabilire con precisione a quale dei due cassieri che avevano funzionato nel 1932, doveva attribuirsi l'ammanco rilevato. Della questione era investita l'assemblea generale dei soci del 19 marzo 1933: durante la discussione svoltasi in tale occasione il Boccaccio si limitava — a quanto si legge nel verbale — a tentare di persuadere i soci a non approvare l'addebito, minacciando di querelare il Consorzio e i soci che intendessero muovergli appunti sulla sua gestione. Ma i soci non tenevano conto delle sue parole e davano incarico agli amministratori di perseguire civilmente tanto il Boccaccio che il Cerrutti per ottenere il rimborso delle somme di L. 3462,40, nonchè di lire 1600 importo della perizia contabile.

Il Boccaccio, comparso in giudizio, eccepiva, in via pregiudiziale, l'incompetenza per valore del Tribunale e subordinatamente, in merito, concludeva per la sua assolutoria.

Si costituiva pure in causa il Cerrutti il quale chiedeva il rigetto delle domande del Consorzio ed in via riconvenzionale la condanna dell'avversario al risarcimento dei danni — proposti in L. 10 mila — per la temerarietà della lite e per il licenziamento dal posto di cassiere quale conseguenza della lite in corso. Produceva, poi, alcuni capitoli di prova sostanzialmente diretti ad accertare che tutti gli addebiti — e particolarmente quello di L. 3462,40 — erano stati dal Consorzio fatti sempre al Boccaccio e mai a lui, che la sua contabilità era sempre stata riscontrata in perfetta regola, che la cassa gli era stata consegnata dal Boccaccio senza la redazione di alcun verbale nonostante le sue esplicite richieste al presidente del Consorzio ed al perito contabile, cav. Sinistro.

Il Tribunale ha ritenuto infondata la eccezione del Boccaccio riguardante la portata della transazione, giacchè egli si era impegnato a versare al nuovo cassiere non solo sette mila lire in contanti, ma anche le bollette non ancora esatte per l'importo di L. 3462,40 e la consegna di queste bollette non era affatto compresa nel pagamento delle sette mila lire, che rappresentavano soltanto il debito liquido netto di cui il Boccaccio doveva rispondere in contanti. Nei riguardi del Cerrutti ha ammesso le prove da lui dedotte a sostegno della riconvenzionale per il risarcimento dei danni. Infine ha ammesso le prove offerte dal Consorzio per accertare l'entità delle spese sostenute per le verifiche contabili.

Quello che il pubblico non vede

Fra i molti lavori pubblici che si stanno compiendo nella nostra città, molti ve ne sono che destano la spontanea ammirazione della folla per la loro appariscenza, ma altri, non meno utili e dispendiosi, sono pressochè invisibili e quindi sconosciuti alla massa del pubblico.

Ecco, ad esempio, una visione dei lavori che si stanno ultimando nella zona occidentale della città. Si tratta della costruzione di un collettore bianco che scarica le acque nella Dora. Per evitare un troppo vorticoso irrompere dell'acqua nel torrente, si sono dovuti costruire sei salti intermedi, per moderare la corsa della corrente del collettore. Il canale, compiuto sotto la direzione del signor Giuseppe Serra, è lungo circa un chilometro ed importa lo spostamento di oltre cinquemila metri cubi di materiale.

(Foto GHERLONE).

Colonie e campeggi dell'Opera Balilla

A mano a mano che le scuole vanno chiudendosi, nuclei di bimbi si avviano al mare o in montagna. Le sedi delle colonie estive sono pronte ed attendono gli ospiti graditi. Sabato prossimo dalla nostra città partiranno parecchi Balilla e Piccole Italiane; e nei giorni seguenti ne partiranno altri. Essi pregustano già le gioie della vita all'aria aperta, le passeggiate ed i tuffi nell'acqua salsa e spumosa. Le mamme stanno ultimando il corredino, mettendo in questo lavoro grande impegno e direi quasi un religioso fervore. Ma le mamme sanno già che i loro figli saranno amorevolmente sorvegliati da insegnanti ed assistenti, e meticolosamente visitati, ogni giorno, da appositi sanitari. Nessun pensiero pertanto le molesta, chè il Regime fascista sa organizzare colonie e campeggi in modo mirabile, nulla risparmiando perchè riescano a ricreare lo spirito e a ritemprare il corpo dei figli del popolo.

Dall'estero giungeranno i piccoli degli emigranti; essi, che dal labbro dei genitori hanno udito il nostalgico linguaggio di chi è costretto a vivere lontano dalla Patria, ansiosi aspettano l'ora della partenza per portarsi in quei luoghi ove i famigliari forse trascorsero gli anni della loro fanciullezza, o che comunque conoscono e ricordano. Ed al ritorno, con ancora negli occhi la bella visione degli incantevoli panorami della terra italiana, con nel cuore la esultanza della letizia provata, narreranno quanto hanno visto e fatto, provocando lacrime di commozione di orgoglio e di gioia insieme, di quanti al suolo natio si sentono sempre avvinti.

Intanto presso ciascun comitato provinciale dell'O. N. B., si lavora alacremente per la preparazione e l'equipaggiamento degli Avanguardisti che parteciperanno al Campo « Dux ». Roma si prepara a ricevere i cinquantamila giovani che vi affluiranno da ogni parte d'Italia.

Il comitato dell'O. N. B. di Torino manderà a Roma ottocento Avanguardisti, al comando di ufficiali, e divisi nelle formazioni militari. Il raduno avverrà nel prossimo mese di agosto. Così, mentre i più piccoli fortificano la mente e il corpo nelle colonie marine e montane, i giovanissimi soldati dell'Italia Fascista del Campo « Dux » si abituano a quella disciplina militare necessaria e forgiare i futuri soldati della Patria fascista.

m. v.

Gli orari delle Messe e tranvie

La Giunta Diocesana comunica che le Messe festive, che si celebreranno venerdì e domenica nelle prime ore del mattino, per comodità dei gitanti dei treni popolari, avranno il seguente orario: *Maria Ausiliatrice* ore 4,30, 5, 5,30, 6 - *Metropolitana* ore 5, 5,15, 5,30, 6 - *Consolata* ore 5, 5,30, 6 - *San Carlo* ore 5 e 5,30 - *Chiesa della Visitazione* (via Venti Settembre angolo via Arcivescovado) ore 4,15, 5 e 5,30.

Ecco gli orari dei servizi tranviari mattutini che verranno effettuati venerdì prossimo per la partenza e l'arrivo dei treni popolari per Venezia, Trieste, Redipuglia alle ore 5,25. Partenza dai capilinea alle ore 4,45. Linea 5 da Borgo S. Paolo; linea 5 da Vanchiglietta; linea 6 da Nuova Barriera Francia; linea 8 da Regio Parco; linea 8 da Mad. Campagna (capolinea 10.a) per stazione Dora-Piazza Em. Filiberto; linea 9 sbarr. da Stadio Mussolini (corso Sebastopoli); linea 11 da viale Stupinigi; linea 12 da Borgata Cenisia; linea 12 da Camposanto; linea 13 da Lucento; linea 14 da viale Littorio (ponte Gatto); linea 15 da corso Vercelli; linea 18 da Lingotto (capolinea 7.a) piazza Carducci-via Nizza; linea 18 da corso Sempione (M. Rosa); linea 21 sbarr. da Borgata Sassi. Prezzo della corsa cent. 50.

Oggi alla radio

E.I.A.R. Radio Milano, Torino, Genova

Ore 17,10: Musica da ballo - 17,55: Comunicato presagi. — 18-18,10: Notizie agricole. — 19: Com. dell'Enit e del Dopolavoro. — 19,15: Notiziario in lingue estere. Dischi. — 20,30: Cronache del Regime. — 20,45: « Il conte Ory » opera in 2 atti di G. Rossini, diretta dal M.o Franco Capuana. Maestro dei cori: Ottorino Vertova. Esecutori: A. Sinnone, M. Gentile, A. Marotti Rossi, E. Montanaro, V. Bettoni, E. Vallaralli, A. Castiglione. Nell'intervallo: Libri nuovi, dialogo di Pelo. Dopo l'opera: Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,30: Musica varia. — 20,45: Concerto vocale e strumentale. - Musiche di Strauss e musica varia brillante. — 23: Giornale radio. — **Bolzano:** ore 20: « I galeotti » comm. in 3 atti di S. G. Alvarez-Quintero — **Palermo:** 20,45: Concerto sinfonico.

Vienna: ore 20,40: Concerto pianistico (Beethoven, Schubert, Liszt, Brahms) — **Bruxelles I:** 21,35: Concerto sinfonico (Rossini, Gevaert, Gounod, Faugen, Devreese, Massenet) — **Bruxelles II:** 20: Concerto orchestrale e corale — **Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska-Ostrava:** 22: Musica da jazz per due piani; — **Copenaghen-Kalundborg:** 20: Concerto (Rossini, Reznicek, Wunsch, Moritz, Liszt) — **Bordeaux-Lafayette:** 20,30: « Uccelli di passaggio », commedia in 4 atti di M. Donnay e L. Descaves — **Lyon la Doua:** 20,30: Concerto di solisti: violoncello, piano e canto — **Marsiglia:** 20,30: Radio commedia; musica da ballo — **Nizza-Juan les Pins:** 21,15: Musica — **Parigi P.P.:** 20,10: « Il campanello d'allarme », commedia di Hennequin e R. Coolus — **Parigi T.E.:** 21: « Il dodicesimo tocco della mezzanotte », poema per orchestra, di Honegger — **Radio Parigi:** 20: Concerto sinfonico — **Strasburgo:** 20,30: Banda militare — **Tolosa:** 18,45 in poi: musica varia — **Amburgo:** 22,30: Concerto — **Berlino-Francoforte:** 20,50: Concerto con canto — **Heilsberg:** 20,50: Musica da camera — **Konigswusterhausen:** 20,50: Concerto corale di arie e lieder popolari — **Langenberg:** 23,30: Concerto vocale — **Lipsia:** 20,50: Concerto sinfonico — **Monaco di Baviera:** 21: Trasmissione umoristica — **Muhlacker:** 21,30: Musica da ballo; 23,30: Conc. vocale lieder - **Londra R, Daventry N, North R, Scottish R, West R:** 20: Concerto — **Londra R, Midland R, North R, Scottish R, West R:** 21: Varietà — **Belgrado:** 21,15: Concerto bandistico — **Lubiana:** 22: Musica brillante da ballo — **Lussemburgo:** 20,40: musica tedesca (Gluck, Brahms) — **Oslo:** 20,30: Canto e violoncello — **Hilversum:** 21: Concerto con intermezzo di canto per contralto — **Varsavia-Katowice:** 21,15: Concerto di musica popolare — **Bucarest:** 19,20: « La Traviata », opera di Verdi — **Barcellona:** 22,10: Musica brillante e popolare — **Madrid:** 23,30: Sestetto — **Stoccolma:** 22: Musica da camera.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Tofano-Rissone-De Sica). — Ore 21,15: « Ingeborg » di K. Goetz.
CHIARELLA (Comp. operette Dezani). — Ore 21,15: « La casta Susanna » di Gilbert.
MICHELOTTI — Riposo.
MARIONETTE (Parco Michelotti). — Ore 16 e 21,15: « Gianduja medico per forza » e varietà.
MAFFEI: Ore 17 e ore 22: Spettac. Varietà.
CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte Varia.
SOC. PROMOTRICE DELLE ARTI (al Valentino). — 90.a Mostra; ore 9-12 e 15-19.
SOC. FOTOGRAFICA SUBALPINA (via Bogino 25). — Mostra sociale.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: « Lo sparviero », Ricardo Cortez.
VITTORIA: « Senza nome » e Comp. Fiaschi.
MAFFEI: Truppe Gattine innamorate e film.
SPLENDOR: « La cronaca degli scandali ».
IDEAL: « Prendimi con te » e Operetta.
ALFI: « Risveglio di un popolo ». L. 1,05.
STATUTO: « Tenebre » e comica H. Lloyd.
MASSIMO: Tunnel e Giro ciclistico d'Italia.
BORSA: Maschere. F. Landi, Colman. 1,05.
PRINCIPE: « Principessa Nadia » e Varietà.
SAVOIA: « Provincialina ». Viarisio, Melnati.
PALAZZO: « La vedova si diverte ». Successo.

I divertimenti

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Dopo lunghe sofferenze, munita dei Conforti di N. S. Religione, mancava la Signora

TAVECCHIO GIUSEPPINA
Ved. BAINOTTI e COSTA

Ne dànno il triste annunzio, le Zie, i Cognati, le Cognate, Cugini e Nipoti.

I funerali seguiranno Venerdì 29 corr. alle ore 10, partendo da Via Villa della Regina 10. Non si accettano fiori e si dispensa dal lutto.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Ieri cristianamente mancava all'affetto dei suoi cari

Magliano Maria ved. Grasso

Ne dànno il triste annunzio il figlio **Francesco**, i nipoti **Ettore** e **Maria**. I funerali avranno luogo venerdì 29 corr. alle ore 8, partendo da via Vico N. 3. Non si accettano fiori.

Torino, 28 Giugno 1934-XII.

(Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-263)

Nel supremo slancio del suo spirito altruistico, tragicamente in St. Rhemy (Aosta), mancava il 26 corrente mese, all'affetto dei suoi cari

GIACOMA NATALINO

d'anni 40

Proprietario Albergo Castello d'Agliè - Comandante F. G. C. di Cintano - Ex Combattente e Squadrista

Con profondo dolore ne dànno il triste annunzio: la moglie **Maria Scavarda** e la bimba **Rosalba** (che tanto adorava); la mamma **Luigia Chiuminatto** Ved. **Giacoma**; i fratelli: **Giuseppe, Palmerina, Domenica, Elena, Vittorio, Riccardo, Pierino**, colle rispettive famiglie; le cognate: **Margherita** ed **Ida Scavarda**; l'affezionata famiglia **Scazzola**, gli zii, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo il giorno 29 corrente in Castellamonte, alle ore 17,30 partendo dall'abitazione dell'Estinto.

Non si mandano partecipazioni personali. U.3521T.

Castellamonte, 27 giugno 1934-XII.

Il Fascio di Combattimento ed il Dopolavoro di Cintano (Castelnuovo Nigra) annunciano con profondo dolore la immatura perdita del Camerata

GIACOMA NATALINO

Capo Squadra M. V. S. N.

loro attivissimo Segretario del Fascio e Presidente.

Il Direttorio del Fascio ed in particolare il membro Nigro Alberto, Commissario Frazionale dell'O. N. B., addoloratissimi ne dànno pure il triste annunzio. U.3522T.

Cintano (Castelnuovo Nigra) 27-VI-XII.

In seguito a improvvisa sciagura è mancata all'affetto dei suoi cari

Caterina Pugnetti Lamberti
ved. dell'ing. Tommaso Lamberti
Ispettore Superiore del Genio Civile

Costernati ne dànno il triste annunzio:
il figlio **Oreste**,
le cognate: **Luciana** Ved. **Lebore** con le figlie e rispettive famiglie, **Eugenia** col marito **Leopoldo Grosso** con i figli e rispettive famiglie, i parenti tutti e l'affezionata **Tina Bosso**.

I funerali avranno luogo oggi 28 Giugno, in Borgo San Bernardo (Carmagnola) alle ore 10. Per desiderio della Cara Estinta non si accettano fiori, e la famiglia non prenderà il lutto. Non si inviano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

Torino, 28 Giugno, 1934-XII.
Via Rossini, 23.
(Pompe Funebri « Nazionale » - Tel. 53-469)

Nel pomeriggio d'oggi, dopo lunghe sofferenze sopportate nella preghiera e con rassegnazione veramente cristiana, confortata dai Sacramenti di N. S. Religione, decedeva la Signorina

PIA LANZA

Raccolti nel dolore ne dànno l'annunzio:
i genitori **Giovanni** e **Adele Galleiano**,
i fratelli e le sorelle: **Maria Luisa**,
Dott. **Ottavio**,
Adriana col marito Capitano **Umberto Panadya di Serio** e figli,
Dott. **Massimo** colla consorte **Bianca Campanella**,
Dott. **Giulio**;
gli zii, le zie, cugini e parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo giovedì 28 corr., alle ore 16,30, partendo da Corso Re Umberto, 103.

Torino, 27 Giugno 1934-XII.
Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Dopo penosa malattia, cristianamente mancò ai suoi cari

BLASIZZA FRANCESCA

Addolorati ne dànno partecipazione: la mamma **Giuseppa Blasizza-Cardino**, la sorella **Teresa** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Venerdì 29 corr., alle ore 10, da Via G. Verdi 26.

(Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-263)

La famiglia

MAGNINO

commossa per la grande dimostrazione di affetto resa al diletto suo Estinto, nella impossibilità di farlo personalmente, esprime vivissime azioni di grazia a tutti coloro che di presenza, con scritti, con parole vollero unirsi al suo grande dolore, e segnatamente porge il senso della sua profonda imperitura gratitudine alle Autorità amministrative e religiose, alle rappresentanze di Enti, Associazioni, Società; alla popolazione di Cuorgnè, nonchè al Prof. Dott. Alberto Percival ed all'amico Dottor Antonio Trabucco per l'affettuosa e sapiente assistenza materiale e morale che tanto servì a lenire le sofferenze dell'amato scomparso. (P611

Appendice de «La Stampa della Sera» (83

La stella rapita

romanzo di

GASTONE RICCIARDI

— E allora perchè fingere, perchè mentire? — chiese amaramente Merry.

— Merry — rispose la fanciulla. — Già una prima volta, per dirti una parola di verità, io feci tacere deliberatamente il mio orgoglio di donna ed il mio pudore di fanciulla. E' necessario ora che tu ti prepari ad udirne un'altra, altrettanto franca, anche se spiacevole...

Merry curvò il capo senza rispondere.

Cristiana riprese con voce aspra:

— Tu mi domandi perchè io, di accordo con tuo padre, con tua madre e con Violante, ho fatto spargere ovunque la notizia che tu eri stato costretto a partire per una « missione segreta »... Non comprendi che era necessario mascherare in un modo qualunque la tua fuga e la tua defezione?... Tu non hai pensato a questo, quando sei andato a raggiungere la tua...

— No!... — interruppe Merry. — Non pronunziare quel nome!...

— Come vuoi! — continuò Cristiana.

E dopo un istante di raccoglimento, riprese:

— Grazie a quella menzogna, tu hai potuto rimetter piede tranquillamente in questa casa e riceverví i tuoi amici di un tempo... Essi hanno ignorato la tua partenza in compagnia di... quella donna... Nessuno ha saputo che noi soffriamo!... Nessuno ci ha visto piangere!... Non comprendi che ciò era necessario?

— Sì... — sospirò Merry.

— Il giorno stesso — continuò la fanciulla — in cui appresi dalla tua lettera che eri a Bordeaux, solo ed in miseria, io indussi i tuoi genitori — senza alcuno sforzo, d'altronde, perchè essi ti adorano — a raggiungerti... Ed io mi unii ad essi, perchè la mia assenza avrebbe fatto mormorare la gente... Ma ho rifiutato di leggere il racconto di quel che fu la tua vita dopo la tua partenza, perchè ho deciso di cancellare dalla mia memoria il ricordo di quel periodo abominevole che seguì il tuo abbandono ed il tuo tradimento...

— Cristiana, te ne supplico...

— Io ho consegnato quello scritto a tuo padre ed ho dato a tua madre il sacro anello dei tuoi avi, che la tua indegnità mi proibiva di portare... Tu potrai richiedergliela il giorno in cui ti deciderai sul serio a costruirti una famiglia... Fino allora troveremo un pretesto qualunque per rompere il nostro pietoso fidanzamento... Io non amerò mai più nella vita!... Per nulla al mondo vorrei subire di nuovo una prova così atroce...

— Cristiana, — esclamò Merry con fervore — io darei tutto il mio sangue per cancellare dalla tua memoria quell'odioso ricordo, per ridarti la pace, la gioia, la speranza...

— E' impossibile! — disse Cristiana scrollando il capo.

— Lo so!... Tu sei di quelle che non dimenticano mai... Eppure ho scontato amaramente il mio peccato! Tu non puoi immaginare fino a qual punto io mi sia pentito di aver così miseramente sciupata la mia vita!...

Un sorriso sfiorò le labbra di Cristiana.

Ma Merry non lo vide.

— Ebbene, — essa riprese. — Io ti propongo un mezzo per cancellare il ricordo dell'atroce insulto che tu mi facesti...

— Dimmelo!

— Questa sera tu chiederai a tua madre l'anello sacro e me lo rimetterai al dito...

— Ah!... — esclamò Merry. — Tu mi perdoni, dunque?...

— Aspetta!... Faremo fare di nuovo le pubblicazioni e ci sposeremo...

— Cristiana!...

— E la stessa sera delle nozze, io partirò sola per il convento delle Carmelitane di Versailles, ove aspetterò che la Corte di Roma abbia pronunciato l'annullamento del nostro matrimonio... Così tu sarai libero e potrai raggiungere tranquillamente colei che veramente ami, perchè io ti avrò reso offesa per offesa e saremo alla pari!... A meno che tu non preferisca un'altra soluzione...

— Bruciarmi le cervella? — esclamò impetuosamente Merry.

— Hai già tentato di ucciderti per Margit Swoboda — rispose freddamente Cristiana. — Non renderti ridicolo, Merry!...

— Cristiana!...

— Risparmiami la seconda edizione di un simile gesto!

— Sei spietata! — mormorò Merry — Ma che cosa volevi dire, quando mi proponevi, poco fa, una seconda soluzione?

— Ecco! Se vuoi, dopo che ci saremo sposati, io non partirò... Saremo per tutti il signore e la signora Saintyvrale... Ma vivremo separati di fatto, tu non userai mai dei tuoi diritti di marito...

— Ah!... — esclamò Merry con un sorriso amaro. — Come aveva ragione colui che scrisse che la donna che non ama più un uomo diventa la sua più implacabile nemica!... Tu, così buona, così dolce...

— Ma anche severa e giusta!...

— Tu vorresti infliggermi il più atroce dolore, nel momento in cui tutta la mia anima si era data a te?...

Merry si alzò e fece qualche passo per il viale.

Poi ritornò accanto a Cristiana e disse con sordo furore:

— Ebbene no!... Non accetto! Preferisco che tu te ne vada la sera delle nozze!... Mi sarebbe impossibile averti accanto, vederti graziosa e sorridente con tutti, severa ed implacabile soltanto con me, che t'amo!

(Continua).

Le novelle de *La Stampa della Sera*

Imprudenza

15 LUGLIO.

— La mia piccola Marta è dunque contenta della prossima partenza per il mare?

— Sarei più contenta se... Il mio Armando su quel che mi metterebbe al colmo della gioia.

— Non ti comprendo, Marta, scusami ma non ti comprendo. Mi par così bello trascorrere un po' di tempo noi due soli... proprio come due sposi novelli. Non vedo assolutamente quale bisogno ci sia di portare la tua amica Elvira con noi.

— Ecco... Armando: Elvira è un po' come una necessità per me. Sa fare un cumulo di lavoretti graziosi, conversa bene, possiede l'arte di far trascorrere allegramente il tempo... poi è tanto carina!

— Prego, Marta, questo poi no.

— Come no? Avete dei gusti, voi uomini! Io non capisco ad esempio che cosa tu intenda per «bello» in materia di donne.

— Intendo il tuo tipo, Marta mia.

— Grazie, sei gentile... ma può essere bella anche una donna diversa da me.

— Ma non così diversa come lo è Elvira. Olivastra d'occhi, di carnagione, di capelli, con quelle tumide labbra sempre schiuse. Una bella dentatura sì, l'unica sua bellezza.

— Non l'unica, prego, ha un bel «personale». Piccolina, magra, ma flessuosa, ben proporzionata. Non l'hai mai osservata, Armando.

— Ti confesso che Elvira m'interessa poco.

— Ha un tesoro di buone qualità, quella figliuola, ma non sa farle valere come tante altre.

— Speriamo che un giorno qualcuno le scopra queste qualità... Avrà ben trent'anni, credo, Elvira.

— No, ventotto soli... Fin più vecchia di quel che è me la vuoi fare.

— Marta, esageri nelle tue simpatie.

— E tu nelle tue antipatie.

— Ti ho detto che Elvira m'è indifferente, non antipatica.

— Dovrebbe esserti simpatica senz'altro. E' la mia più cara amica.

— Concedo, ma con tutto questo non vedo la necessità di portarla al mare con noi.

— Dalla tua compiacenza non mi aspettavo di ricevere di più, Armando.

— Marta!

— Armando!

— ...Sia come tu vuoi, Marta, pur di vederti contenta.

25 LUGLIO.

— Ti ringrazio, Armando, d'aver fatto ballare Elvira, stasera... La piccina è raggiante. Ha goduto così poco la vita! Ti ringrazio tanto più che so quanto il ballo ti piaccia poco.

— Non c'è caso di ringraziare, Marta. Elvira ha un merito: balla bene. E' leggera come una piuma e poi, quando balla, è così felice che fa piacere prolungarle questa felicità.

30 LUGLIO.

— Perchè non hai voluto venire in barca con noi, oggi, Marta?

— Avevo un così bel romanzo da terminare! E poi il mare era troppo mosso. Ciò mi dà noia, lo sai.

— La tua amica è un piccolo animale marino. Ha voluto remare quasi sempre lei; poi, al largo, mentr'io pescavo, s'è gettata in acqua e c'è rimasta, credo, due ore. Vedevo a stento il suo cappuccetto rosso emergere or qua or là. La chiamavo e lei non sentiva. Quando siamo stati sull'isolotto, s'è levato un vento che non dico. Mi faceva pietà il vederla così bagnata con quel costumino lungo quattro palmi, appiccicato al corpo. Ma lei rideva delle mie paure, come una folle. Le ho proposto di ripararsi dietro una roccia, d'infilarse la mia giacca e di far asciugare il suo costume. Le ho giurato che non mi sarei voltato a guardarla... Ma lei, niente. E' ammirevole la sua vitalità. Comprendo come tu possa amarla: per contrasto.

— Bene... Armando... son contenta che non t'annoi troppo in compagnia d'Elvira. Avrei rimorso di lasciarti andare solo, solo... ed io non tanto pigra!

6 AGOSTO.

— Signora mia, si sale stasera fino al «Nettuno» a mangiare il gelato ed a contemplare il plenilunio?

— Perchè, Armando, fino al Nettuno? C'è quasi un'ora di cammino, sono stanca. Gelati se ne possono mangiare anche qui, ed il plenilunio possiamo contemplarlo anche dal terrazzo del nostro albergo. Ti pare?

— Marta! La tua indolenza è spaventevole.

— Armando! Il tuo bisogno di moto è inverosimile.

— D'accordo. Tu resti ed io vado.

— No; solo no; ci son troppe donne belle al «Nettuno». Ti do Elvira di guardia. Non ti farà sfigurare, ha un vestitino da sera color limone che le sta a meraviglia. Devo dirle di prepararsi, Armando?

— Sia fatta la tua volontà, Marta.

11 AGOSTO.

— Ti sei divertito ieri sera, Armando?

— Sì, Marta, abbastanza...

— A mezzanotte non eravate ancor di ritorno.

— Già... forse era più tardi.

— Mi era sembrato che foste rincasati alle due, ma forse sbaglio...

— Sbagli certamente.

— Elvira... era graziosa, nevvero? Così bruna il giallo le si addice.

— Sì... era graziosa.

— Ne convieni anche tu, finalmente?

— Come tu vuoi, Marta.

16 AGOSTO.

— Armando, vorrei andare anch'io alle Tre Cappelle, in *autobus*. E' noioso, oggi, restare alla spiaggia con tutti questi villeggianti del Ferragosto!

— Cara mia! Ti decidi sempre troppo tardi. I trenta posti dell'autobus sono letteralmente occupati e non c'è rimedio.

— Ebbene, allora non ci andrai nemmeno tu.

— Questo poi no, tesoro mio. Son tre giorni che Elvira ed io parliamo di questa passeggiata. Dovevi deciderti in tempo. Ora il male è fatto e non ti resta che rassegnarti.

— Ebbene... allora non ci andrà neanche Elvira.

— Ammiro il tuo altruismo. Elvira è la tua amica o la tua schiava?

— Ciò non ti riguarda. Elvira resterà all'albergo.

— Elvira verrà a Tre Cappelle. Conosco i doveri dell'ospitalità o almeno le regole della più elementare educazione. L'ho invitata e verrà.

— Si direbbe che tu ci tenga alla sua compagnia.

— Come ci tenevi tu, non ricordi? Discorre bene, conosce l'arte di far trascorrere allegramente il tempo. E' vivace, sì, lo confesso, graziosa.

— Ecco, graziosa... forse no... anzi direi che il mare l'ha imbruttita. E' nera ormai come un'ottentotta.

— E' un «tipo». Gli uomini la guardano molto.

— Ah, io non capisco che cosa gli uomini intendano per «bello» in materia di donne!

— Chissà... forse un tipo come Elvira. Vivace, giovanile.

— Uh... giovanile... poi... Credo che abbia ormai trent'anni, sai, Elvira.

— Sarà... ma ognuno ha l'età che dimostra. E con quella personcina snella la tua amica non ne dimostra più di venticinque.

— Che entusiasmo Armando!

— Dovresti esultarne, Marta.

22 AGOSTO.

— Elvira ha già cambiato non meno di otto vestiti da sera, e si dà il carminio alle labbra e l'azzurro alle palpebre. Le sue unghie sembrano di vetro rosso. Che trasformazione! L'hai osservato Armando?

— Osservo che è molto incoerente che una donna rimproveri ad un'altra quello che fa ella stessa ogni giorno.

— Ma... io... ho te a cui piacere.

— Anche Elvira avrà qualcuno... a cui piacere.

— Ne sai qualcosa, tu?

— Che vuoi che io sappia? Quand'è con me, altri uomini non ve ne sono.

— Ma... ci sei tu, Armando.

— Già, ci sono io. Ma io non conto...

26 AGOSTO.

— Marta!... Che cosa vedo? Le valige pronte! C'è ancor tempo credo, almeno dieci giorni.

— No, ho deciso, parto stasera.

— Per dove, se è lecito?

— Per casa nostra. Basta di mare, basta di... Meglio tacere.

— Lo credo anch'io. Sembri una pazza. Ma si può sapere che t'è accaduto?

— Lo sai fin troppo bene. E' uno scandalo. Ne parlano tutti.

— Ma tutti?... Chi?... E di che cosa?

— Non far l'ingenuo. E' indecente il vostro contegno.

— Vostro! Parli al plurale! Vediamo allora chi accusi con me.

— Superi la misura. Che tu sia pazzo per Elvira è ormai cosa chiara, ma che tu debba dimostrarlo così sfacciatamente... questo, la mia dignità non può permetterlo.

— Marta, hai delle meravigliose qualità di *detective*. Non possiamo fare un gesto senza sentirci avvolti nella rete dei tuoi sospetti. E qualche giorno, sai, che volevo parlarti di ciò.

— Ma te n'è sempre mancato il coraggio.

— No, il tempo. Non voglio sciupare in comiche scene questi giorni che avevo dedicato al riposo.

— Oltre l'offesa, ancora il disprezzo. Sei oltraggiante.

— Sei opprimente, illogica. Che meraviglia se ho scoperto le virtù d'Elvira? Non sei stata tu, per mesi interi, a vantarmela?

— Io avrei mai pensato...

— Che cosa? E che ce ne fa a noi delle pettegole comari eleganti che versano il sospetto nel tuo cuore? Il padrone di casa, dopo tutto, sono io. La dignità dell'ospitalità mi riguarda. Se ho personalmente invitato Elvira, non permetto ora, che per un capriccio, tu la congedi... Parlo chiaro, credo. E via quelle valige!

— Lacrime! Due lacrime e per te tutto è risolto. Taci. Sento la voce d'Elvira. Non deve sapere, lei, di queste nostre insulse scenate.

— Chiudi la porta a chiave. Non posso più soffrire la sua presenza.

— Faccio di meglio. Esco ad incontrarla e te la porto via per tutto il pomeriggio... Così avrai tempo di calmarti.

— Armando! Che te ne fai per tutto il pomeriggio di quell'oca?

— Oca?... Niente affatto. Sei alquanto esagerata nelle tue espressioni. Pare impossibile che la gelosia possa offuscare così il cervello delle donne!

CAMILLO BERRA

Colossale cetaceo catturato in Grecia

Atene, giovedì sera.

Alcuni fortunati pescatori di Mallia, nell'isola di Creta, sono riusciti a uccidere un colossale cetaceo di oltre 11 metri di lunghezza, e di un peso di ben cinque tonnellate, appartenente, a quanto si afferma, alla famiglia delle balene. Il cetaceo era stato avvistato da diverse persone, che avevano potuto anzi seguire le sue evoluzioni mentre tentava invano di sormontare la corrente, trascinato verso la spiaggia. I pescatori dopo una vera battaglia, sono riusciti ad ucciderlo; pare però che esso fosse già ferito o fosse debolissimo per l'avanzatissima età.

Il biblico flagello delle messi

Cavallette dai denti di leone

Dice la Bibbia nel libro dell'Apocalisse al cap. IX: «E... uscirono la terra locuste; e fu loro dato potere, simile a quello degli scorpioni della terra... e i lor denti erano come denti di leoni;... e il suono delle loro ali era come il suono de' carri, o di molti cavalli correnti alla battaglia... e il poter loro era di danneggiare gli uomini...».

A nuvoli le cavallette volano i mari e i continenti. Spinte dal vento raggiungono, anche le terre nordiche, e dove una tribù di questi animaletti si posa, ogni raccolto viene distrutto con una voracità vertiginosa. Alberi, frutta, fienagioni e frumenti, tutto passa al macino delle divoratrici.

In una zona ove abbiano soggiornato le cavallette si ha la triste sensazione di trovarci di fronte ad un paesaggio desolato e mortifero, ove gli alberi privi della corteccia sembrano scheletri piantati su la terra brulla e infeconda.

L'Africa è il nido delle locuste. Dalle savane e dai deserti del centro, esse raggiungono le coste, da cui spiccheranno il volo per la loro funesta mansione.

Ultimamente il prof. Roule del Muséum *di Parigi, venne invitato dal sig. Saint, residente generale di Francia al Marocco, a ricercare un mezzo per combattere le cavallette; non per distruggerle al momento in cui esse cominciano la nefanda opera, ma per impedire che gli invasori non ha memoria d'altra simile la generazione attuale.*

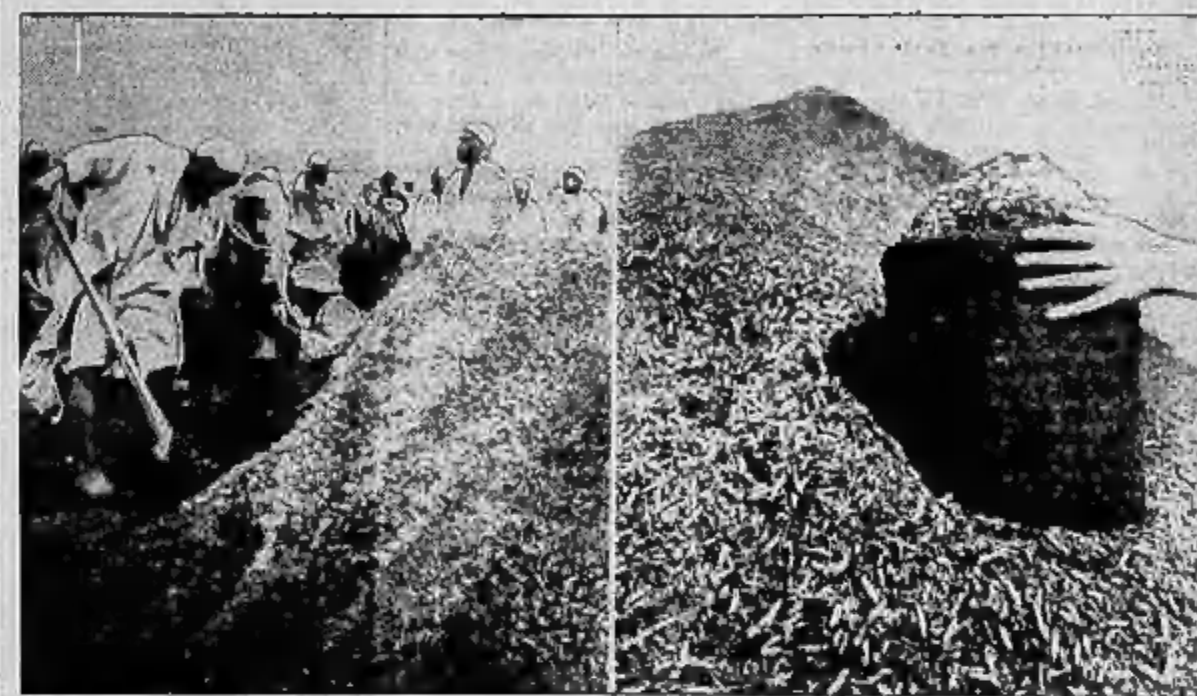
Alcune regioni furono completamente devastate e i danni sembrano relativamente minimi a confronto di quelli che potranno commettersi più in avanti e non si porrà rimedio; dato che arriveranno nuove ondate di questi insetti, già allo stato adulto, nel periodo più attivo della loro avidità mangereccia.

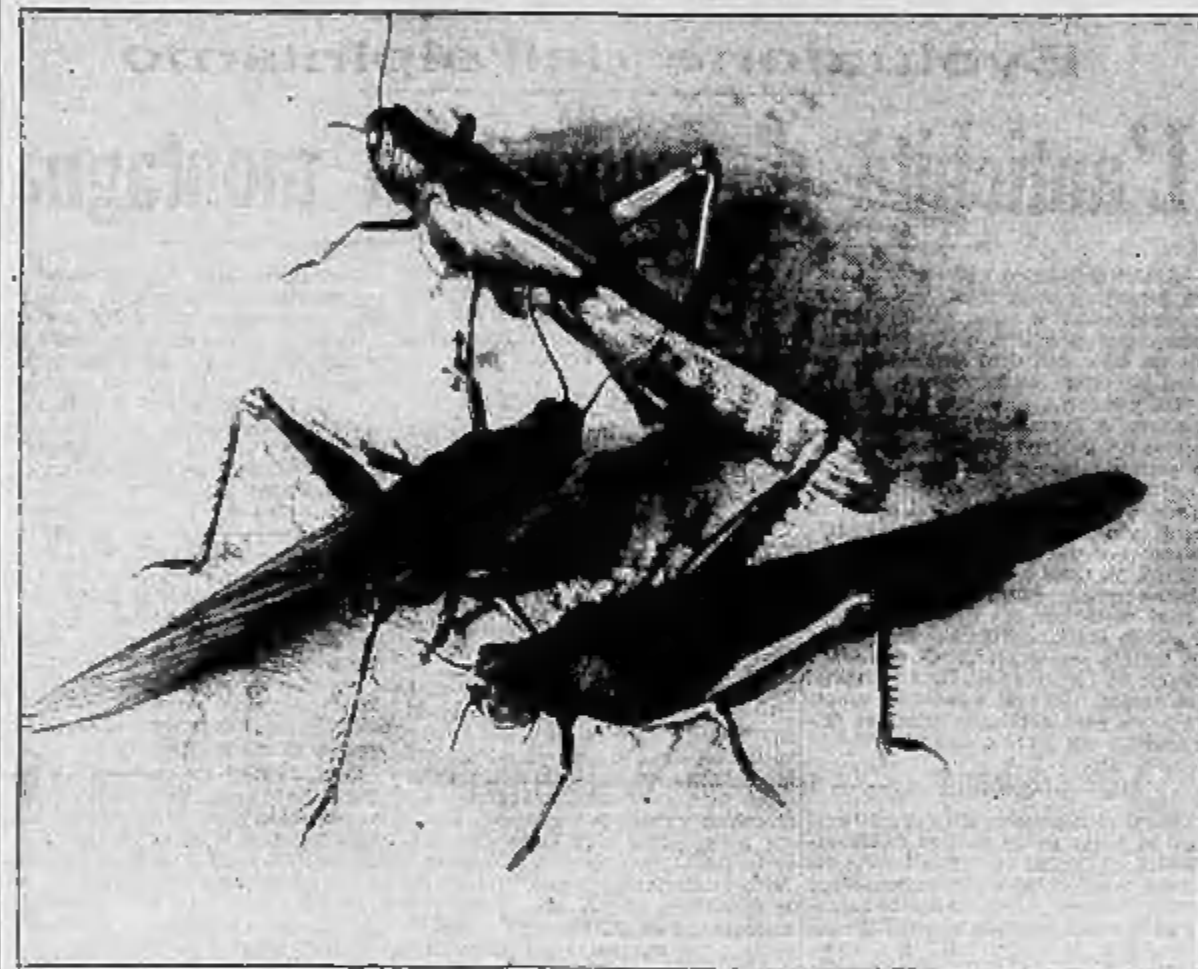
Le cavallette fecondano attivamente e in certi punti, ove esse sono più dense, i gusci deposti raggiungono il numero di 1500 ed anche di 2000 per metro quadrato.

Seguita poi Boudière: Attualmente, nelle zone ancora invase, il terreno occupato dalle nidificanti raggiunge i 50.000 ettari ed ogni guscio contiene una media di 80 uova; quantità formidabile che dovrà nascere nella sola regione dei Dakkala.

La lotta contro le locuste che si pratica attualmente, conta tre fasi: distruzione delle cavallette adulte; distruzione dei nidi; e distruzione delle giovani generazioni.

I lanciafiamme sui quali si fondarono grandi esperimenti furono riconosciuti inefficaci e si pervenne al procedimento primitivo della raccattura; ma i milioni dei sacchi, riempiti, non hanno affatto diminuito la densità dei voli che a volte raggiungono 30 Km. di lunghezza e 10 di profondità.

Attualmente si procede alla raccattura delle uova che si trovano

La raccolta delle uova delle locuste nella regione del Mazagan.

Un doppio decalitro su una vera montagna di gusci contenente ciascuno 80 uova di cavalletta

Tre cavallette adulte (grandezza naturale).

si muovano dalle loro terre di origine.

Quattro mesi addietro, scrive Boudière, controllore civile della circoscrizione dei Doukkala, il Marocco subì un'invasione di cavallette, di cui interrate sino a 10 cm. di profondità. Occorrono due giorni di lavoro per riempire un duplice decalitro, che vien pagato 10 franchi dal controllo civile. Le nostre fotografie dànno un'idea del lavoro che esige questa distruzione. D'altra parte, si è pensato di cospargere il suolo con soluzioni arsenicali, ma il risultato si ottiene solo qualche settimana dopo l'operazione.

Dal momento in cui si è terminato di distruggere le cavallette in una data regione, a quello in cui i loro voli s'abbattono sulle fertili regioni ch'esse divorano e che insaziabilmente coprono d'uova, non passa che pochissimo tempo e non si è riusciti ad impedirne l'immediata prolificazione. Più sorprendente è il fatto che non si è ancora stabilito il luogo preciso di provenienza. Si tende generalmente ad ammettere che le migrazioni delle locuste avvengano dal sud dell'Atlantide, in tutta la parte del Sahara a nord dell'Erg; una specie di vivaio costante e inesauribile di queste devastatrici.

Le cavallette nascono e vivono in un primo tempo nella suddetta regione, arida, dove le magre erbe e gli sterpi del deserto offrono loro un sostentamento sufficiente.

All'età di cinque o sei mesi, cioè allo stato adulto, sorpassano le montagne e si lasciano trasportare in balìa dei venti verso regioni ignote.

Alcune tribù entrano nella parte coltivata della provincia d'Oran, da cui, poi, invadono il Marocco; altre seguono la costa dell'Agadir ed infine, gran parte si dirige verso il centro dell'Algeria. Piombano sulle zone coltivate un po' di tempo prima della fecondazione: hanno allora bisogno d'una forte alimentazione e, per conseguenza, divorano, dandosi poi nel decimo mese di loro esistenza ad una opulenta prolificazione. I genitori muoiono quasi subito, come avviene per la maggior parte degli insetti. I piccoli restano soli, morendone un buon numero.

Altri eserciti di cavallette sono portati dai venti come sparso fogliame; vengono non si sa di dove; ma forse dal centro del Sahara.

L'influenza, sul loro viaggio, delle correnti atmosferiche e della temperatura, variabili da una stagione all'altra, è assai notevole e da ciò potrebbe spiegarsi che le invasioni disastrose sono alcune volte separate da intervalli di otto o dieci anni.

I voli, come quelli che desolarono il Marocco, l'ultima volta, cominciano verso l'autunno; e sono i più devastatori. I voli che avvengono ai primordi dell'estate, costituiscono la generazione seguente — quella più giovane — e d'ordinario meno terribile.

Le locuste che desolano l'Africa del Nord, son egualmente conosciute nell'Africa orientale inglese, ove costituiscono una vera preoccupazione per il governo di quella Colonia; ma è nelle contrade mediterranee orientali, specie in Siria e in Armenia, che oltre a certe specie tropicali si trovano le più grandi cavallette del mondo.

Le magas, o locuste mostruose dalla testa a montone, sono state catturate nelle regioni dell'Erivan dove sono molto rare. Queste cavallette raggiungono una lunghezza di 12 centimetri su uno spessore di 2 centimetri e mezzo. Esse si lasciano difficilmente prendere e posseggono una forza muscolare considerevole che rende la loro morsicatura dolorosissima. Hanno organi di volo, rudimentali.

* * *

Nuovi apparecchi lanciagas sperimentati dalla polizia di New York

New York, giovedì sera.

Le recenti dimostrazioni di scioperanti, con le quali la polizia di New York ha dovuto cimentarsi negli ultimi tempi, hanno fatto sì che siano stati studiati dalle autorità nuovi metodi per affrontare le turbolenze pubbliche. Ora si apprende che è stato inventato uno speciale apparecchio per il lancio del gas, il quale verrà sostituito alle bombe gasogene usate finora. Il commissario di polizia Bryan ha diretto ieri il collaudo del nuovo strumento. Sei fra i più forti e giganteschi poliziotti della metropoli sono stati presi nelle nuvole di gas lanciate da questi speciali apparecchi. I sei uomini, in pochi istanti, furono avvolti veramente in una nube dalla quale uscirono in condizioni di completo esaurimento. Essi lagrimavano tanto abbondantemente da non riuscire più a vedere. L'apparecchio in parola lancia il gas a una distanza di trenta metri.

Nel mondo del Teatro e della Musica

Stasera alla radio

Il "*Conte Ory*" di Gioacchino Rossini

Chi ci presenta questa sera attraverso il microfono la poco nota opera di Gioacchino Rossini, è lo stesso maestro Franco Capuana che nel febbraio del 1930 la dirigeva al Teatro Regio, con plauso generale. Buon auspicio, dunque.

Poco noto questo «Conte Ory» in Italia: non così altrove. Pochi giorni or sono, a proposito di una mirabile esecuzione della «Cenerentola» di Rossini al Covent Garden di Londra, il Times e la London illustred gazette rimpiangevano che il «Conte Ory» non fosse più spesso rappresentato e ne mettevano in rilievo i pregi, notando che Rossini non è l'autore del solo «Barbiere di Siviglia» come si tende ormai a far credere con la dimenticanza delle altre opere poco rappresentate, ma che parecchie sono quelle, anche di genere giocoso, meritevoli di alternarsi sulle scene mondiali.

Le difficoltà dell'opera

Il «Conte Ory» è di queste, nato nel 1828 all'Opera di Parigi, portato nel 1829 al Teatro San Benedetto di Venezia, con l'interpretazione di Giuditta Pasta e del potentissimo tenore Duprez, le cui note acute spaccavano... le vòlte del teatro. E di queste nel «Conte Ory» ve ne sono parecchie — e costituiscono, anzi, pei nuovi tenori una difficoltà alla frequente esecuzione dell'opera.

Si narra che, ad una prova in casa sua Rossini accompagnando al piano il Duprez dopo averne sentito un tremendo «do» di petto si alzò tutto premuroso correndo ad una cristalliera dove conservava un prezioso servizio; guardò con cura, poi volto al Duprez, disse sorridendo: Non s'è rotto nulla!

Autore del «Barbiere» è chiamato Rossini, con errata valutazione. Le opere sue giocose sono diverse e sarebbero forse state di più se la prima moglie, la Colbran, non lo avesse, col suo temperamento, avviato di preferenza all'opera seria. Ma il «Conte Ory» che in Italia ebbe accoglienze, allora, poco entusiastiche, aveva resistito per venti anni nel repertorio di Francia. Berlioz lo trovò mirabile per «la ricchezza musicale, l'abbondanza di felici melodie, di nuovi disegni di accompagnamento, di ricercate armonie, di saporosi effetti orchestrali e di intenzioni drammatiche».

Lo Scribe l'aveva scritto in forma di «vaudeville» ma rinunciò perchè Rossini potesse farne un'opera e Delestre-Poirson lo verseggiò con qualche cura: la versione italiana è più o meno letterale, certo è poco elegante e in qualche punto ridicola. Si tratta di una vecchia leggenda popolare del Settecento, che correva, in forma di ballata, per le mani di chi sapeva leggere.

Un cavaliere parte per le crociate in Terra Santa, lasciando la moglie Adele nel castello, affidata alla custodia di Ragonda e del paggio Isolier suo nipote. Il conte Ory, approfittando dell'assenza del marito tenta di conquistare la contessa Adele e riesce intanto a penetrare nel castello facendosi passare per un Eremita alla cui foggia si veste, domandando informazioni, col pretesto di consolare servi e contadini, sul modo di arrivare alla Contessa. Ma il paggio Isolier, che è pure innamorato di Adele, sua signora e cugina vigila attento, sventa i tentativi del Conte Ory. Anzi, ad un dato momento si veste egli pure da donna ed ha un colloquio con Ory, facendo credere di essere la bramata Contessa!

Uno dei più bei ritratti di Gioacchino Rossini

Squisite pagine musicali

Ma si preannunzia il ritorno dei Cavalieri dalla Terra Santa e, dopo alcuni movimentati episodi, il Conte Ory coi suoi è obbligato a fuggire dal castello per una scala segreta, guidato dallo stesso paggio Isolier che resta padrone della situazione. Alla fine entrano, dalla grande porta del castello, i crociati di ritorno dalla Palestina, con gran seguito di scudieri e di armati, e con un coro di gioia tutto si conclude lietamente. L'opera se non ha un gran movimento interessante per se stesso, è tuttavia ben congegnata. La musica di questo «Conte Ory» era già stata in parte scritta da Rossini per un'altra opera, il «Viaggio a Reims» composta in occasione dell'incoronazione di Carlo X e poi abbandonata: ma l'adattamento è così perfetto che sembra del tutto originale e la musica sgorgata appositamente. Opera comica, venuta una dozzina di anni dopo il «Barbiere», se non ha la sua schietta freschezza da eguagliarlo nella genialità della vena, è però fiorita, vivace, colorita; e nei recitativi è più varia ed espressiva, avendo qui Rossini abbandonato quel recitativo uniforme e secco del suo capolavoro comico.

Molte pagine sono davvero squisite per contenuto musicale e per svolgimento: come il malizioso preludio, la geniale «ballata» dopo il duetto fra Ory ed Isolier; ed il meraviglioso concertato a quattordici parti reali, che chiude il primo atto, segnando un lavorio, prova di potenza davvero degna di un genio. Nel secondo atto vi è un temporale (farne il confronto con quello del «Barbiere») una bella scena orgiastica ed un terzetto degno di esser per sempre ricordato.

ELLEMME

ALFIERI

Stasera *Ingeborg* di Goetz
Lunedì la Comp.ia Melato-Betrone

All'«Alfieri» si è avuto ieri sera lo spettacolo in onore di Vittorio De Sica con *Il sentiero degli scolari* e il numeroso pubblico accorso ha festeggiato con cordiale simpatia il giovane e valente attore.

Lunedì 2 luglio l'Alfieri accoglierà la Compagnia di Maria Melato e Annibale Betrone per un breve corso di rappresentazioni.

CHIARELLA

***La casta Susanna* di Gilbert**
Domani ultima della Comp. Dezan
Sabato: Armando Falconi

Al «Chiarella» la Compagnia di operette Dezan termina domani, venerdì, le sue divertenti e applaudite rappresentazioni con *L'amante di Cesarino* di Cuscinà e Bonelli, in serata d'onore di Enrico Dezan. Questa sera *La casta Susanna* di Gilbert.

Da sabato 30 corr. al Chiarella, come già abbiamo annunciato, agirà la Compagnia di Armando Falconi.

MICHELOTTI

Domani debutto della Comp. Ravel con *Milioncide* di Bel Ami

Domani, venerdì, alle ore 21,15, prima rappresentazione di *Milioncide*, nuova rivista in due atti e quindici quadri di Bel Ami, con musiche originali del maestro Ravasini. Oltre a Sandra Ravel, che ne è l'interprete principale, prendono parte allo spettacolo gli attori: Italo Gravina, Cesare Carrera, Armando Furlai, Nino Azzorrò, Giulio Donnesali, Minnie Harley, Susanne Glury. Il comico Barro e il fantasista negro Freddie Taylor si presenteranno nel loro originale repertorio. Un corpo di danze composto di ballerine italiane e straniere completerà lo spettacolo. Direttore d'orchestra il maestro Frondel.

Ribassi ferroviari del 70 per cento per gli spettacoli lirici a Verona

Verona, giovedì sera.

Il Ministero delle Comunicazioni, in occasione della Stagione Lirica nella nostra Arena, diretta dal maestro Gino Marinuzzi, ha consentito il rilascio di biglietti di andata e ritorno da tutte le stazioni del Regno con la riduzione del 50 per cento dal 26 luglio al 4 agosto e del 70 per cento dal 5 al 15 agosto.

La pagina della montagna

Le novelle dell'Alpe nostra

Il tesoro del boscaiolo

Episodio autentico

Abitava in un « tabià » sito presso Costalissoio, nell'alto Comelico. Tutti lo conoscevano col soprannome di « Boscàt » e nessuno riusciva a spiegare la strana vita che da qualche tempo andava conducendo.

Normalmente lavorava nel bosco e ricavava quel tanto che gli era bastante per vivere modestamente. Era uno dei più famosi boscaiuoli della vallata comelicese e i suoi colpi di ascia erano proverbiali. Gli abeti e i larici cadevano schiantati in un batter d'occhio e i tronchi, trascinati dalle sue robuste braccia, si spostavano da un punto all'altro della selva, come se fossero stati sospinti da una invisibile e potente macchina.

Aveva sempre fatto il boscaiuolo come suo padre, come suo nonno. Sua moglie era morta nel dare alla luce l'unico figlio, il suo diletto Germano, che una valanga aveva poi travolto durante la guerra, nel 1917, sotto la Croda Rossa. Restò solo al mondo e nemmeno il lavoro del bosco, che per oltre quarant'anni aveva costituito per lui la più grande delle gioie, era bastato a ridargli il buon umore di un tempo.

Viveva ritirato nella sua casetta di legno affumicato e solo di quando in quando s'avventurava, solo, sulla montagna.

A che fare? Nessuno avrebbe potuto dirlo con precisione. Certo era che, di buon mattino, partiva con la piccozza e si portava sul nevaio sottostante la Croda Rossa, fino a Cavernette, dove c'erano ancora quasi intatti i vecchi baraccamenti di guerra.

E lì, affondava le mani nella neve, picchiava sul ghiaccio con la punta della piccozza e quel lavoro arduo e periglioso durava fin verso il tramonto.

Poi, giù di corsa, fino al suo casolare, per una breve notte di riposo in che gli consentisse, l'indomani per tempo, la ripresa del suo strano lavoro.

I paesani, chi per burla e chi sul serio, dicevano che il vecchio « Boscàt » aveva trovato un filone d'oro o qualcosa di simile, e quando lo vedevano arrivare tutto sudato e trasfigurato, gli gridavano:

— L'avete trovato, il famoso tesoro?

Il vecchio si fermava, osservava i suoi interlocutori e poi, lentamente, rispondeva:

— Magari l'avessi trovato, il « mio tesoro »! L'animo sarebbe più tranquillo, credetelo.

Un giorno (il cielo oscuro prometteva imminente un acquazzone) il vecchio era intento al consueto lavoro sul nevaio, quando la sua piccozza s'incontrò in qualcosa di duro. Scavò lentamente e potè trarre alla luce un elmetto. Poi, scavando ancora, scorse un fagotto grigioverde che terminava con due grandi scarponi chiodati.

Erano i resti di un soldato, uno scheletro ricoperto ancora dal panno sbiadito e quasi marcito della divisa.

Il vecchio frugò fra quelle ossa, le palpò amorosamente, trovò una medaglietta con l'immagine di San Antonio, si sollevò raggiante, felice.

— La sua medaglia! — gridò guardandosi attorno. La sua medaglia! Adesso si che l'ho trovato davvero, il mio tesoro!

E rimase lì, sotto la pioggia che cadeva insistente, vicino ai resti del suo figlio soldato e, quasi per tema che l'acqua potesse recar qualche danno alla scarnita salma, si tolse la giacca e la stese sopra a quelle ossa.

***

I buoni paesani di Costalissoio erano impressionati, perchè da ventiquattr'ore il vecchio boscaiuolo non s'era fatto vedere.

Don Angelo Arnoldo, che tutti chiamavano affettuosamente « Prè Angelo », fu il primo a sospettare la verità, poichè sapeva quale fosse lo scopo delle quotidiane ascese di « Boscàt ».

Aveva cercato di dissuadere tante volte il vecchio dal dedicarsi a quel gravissimo lavoro, facendogli presenti le difficoltà enormi che potevano ostacolare l'opera di ritrovamento di una salma sepolta da una quindicina di anni nel grande nevaio.

E a « Prè Angelo » si poteva credere, perchè questo prete italianissimo che anche attualmente amministra il culto a Costalissoio, fu già valoroso cappellano degli Alpini in guerra ed era divenuto poi custode amoroso dei caduti del settore Padola-Visdende che egli andava ricercando di balza in balza per portarne le salme al cimitero militare « Lobetti Bodoni » di S. Stefano di Cadore.

— Se non è tornato, lo troverò io — disse il buon prete avviandosi verso la strada che portava a Campitello.

Risalì il nevaio e, giunto alle Cavernette, vide un uomo che gesticolava: era il boscaiuolo.

— Prè Angelo! Prè Angelo! — urlò. — L'ho trovato, è proprio lui! Anche il suo piastrino di riconoscimento, c'era. Dio, quanta felicità.

Il prete si avvicinò al vecchio, lo abbracciò e poi fece col braccio un ampio segno della croce sopra i resti dell'eroe che l'amore di un padre aveva pietosamente ricomposto.

Vi fu un istante di silenzio, poi il prete disse:

— E ora, tornate subito al paese e mandatemi qua due uomini con una cassa. Di quelle piccole, sapete...

Il vecchio sembrò turbato e guardava ora il sacerdote, ora il mucchio di ossa.

— Me lo guarderete bene? — chiese poi.

— Andate giù, vecchio, e fate presto. Resto io, quassù, e ve lo porterò al cimitero degli Eroi, dove ad attenderlo vi sono più di mille suoi camerati.

Il vecchio si mise addosso la giacca fradicia che fino allora era rimasta a ricoprire l'eroe.

— Ma vi farà male — disse « Prè Angelo ». — E' troppo bagnata. Tenete, piuttosto, il mio mantello...

— No, voglio questa — insistette il vecchio.

E appressandosi al prete, gli sussurrò all'orecchio:

— E' benedetta, così, la mia giacca, perchè ha toccato le reliquie di un santo della Patria!

E corse giù per la china con una rapidità insospettata in un vecchio della sua età.

Quando giunse al paese, la gente gli corse d'intorno e qualcuno gli gridò, come sempre:

— Ma dunque, per questo tesoro, ci fate stare in pensiero sempre. Anche « Prè Angelo » è andato in cerca di voi e non è ancora tornato.

— « Prè Angelo » l'ho visto. Mi ha dato il cambio per far la guardia al... mio tesoro.

— Diverrete milionario, sembra — disse una donna ridendo.

— Milionario? Di più, di più! Non c'è nemmeno tutto l'oro del mondo che possa valere quanto il tesoro che ho scoperto.

Tacque un po', poi proseguì:

— E sapete perchè? Perchè un figlio ritrovato, è la più grande delle ricchezze!

La gente capì e tutti rimasero pensierosi, mentre il vecchio col suo passo lento e pesante, si dirigeva verso la casupola di legno annerito.

FERNANDO ZANON

Dodici lustri di alpinismo

Il celebre alpinista-scienziato inglese Douglas William Freshfield, morto recentemente, aveva esplorato le catene montuose del mondo intero, in 55 campagne alpinistiche, dal 1861 al 1920. Egli ha lasciato larga messe di studi alpinistici e scientifici.

Nuovi lavori sulle Alpi francesi

Parigi, giovedì sera.

Il Club Alpino Francese ha notevolmente accresciuto le proprie file, raggiungendo oggi il numero di circa 18 mila soci, notevolmente inferiore a quello del Club Alpino Italiano i cui effettivi sono attualmente di oltre 65 mila soci.

Con il pieno appoggio dei Ministeri della Guerra e della Pubblica Istruzione, delle Compagnie ferroviarie e dell'Ente nazionale del Turismo, il C.A.F. procede al miglioramento ed al completamento di un vasto programma di opere alpine.

Nelle Alpi Marittime, quell'attivissima Sezione ha inaugurato due nuovi rifugi nell'Alta Valle della Tinea: l'uno al Sestrières, m. 2000 (località evidentemente da non confondersi con quella notissima vicino a Torino) e l'altro ad Auron, m. 1620.

Nella zona di Briançon, ogni cura venne posta per il miglioramento della organizzazione invernale: con l'ausilio dei reparti del 159 Reggimento di Fanteria alpina (della stanza), furono compiuti notevoli lavori, particolarmente al Rifugio Evariste Chancel ed all'Alpe du Villar d'Arène.

La medesima attività si riscontra in Savoia, in Delfinato ed in Tarantasia: sentieri e rifugi hanno ogni mano da parte delle molte Sezioni prossime e lontane alla cerchia alpina.

Gita sciistica del C.A.I. di Aosta al Rhutor

Aosta, giovedì sera.

Domenica 8 luglio la locale sezione del Club Alpino, in unione alla Sezione Aosta ed alla sottosezione del C.A.I. di Valdigna d'Aosta, effettuerà una gita sciistica alla Testa del Rhutor (m. 3486) col seguente programma: sabato 7: partenza in autobus da Aosta alle 14,30 per La Thuile. Proseguimento per il Rifugio S. Margherita al Rhutor; pernottamento. Domenica 8: partenza ore 5 per il Colle Loydon, Capanna Defey, alla vetta. Ritorno ore 10 per il Ghiacciaio del Rhutor, al Rifugio S. Margherita (m. 2465); discesa dal Rifugio ore 14; partenza da La Thuile, ore 18,30; arrivo ad Aosta ore 18.

C.A.I. - Sottosez. Quintino Sella

Si è effettuata la sesta gita sociale che ebbe per mèta l'Orsiera, m. 2860. Le tre cordate che componevano la comitiva sociale salirono in vetta per la via Dumontel, perfezionandosi così in salite di roccia le quali richiedono una certa preparazione tecnica e fisica.

Ricordiamo che nei giorni di sabato 14 e domenica 15 luglio avrà luogo la gita alla « Croce Rossa », metri 3565, in occasione della quale verrà commemorato il socio Carlo Vercelli, con la posa di una artistica croce nel luogo della sciagura.

Le iscrizioni si ricevono in sede sociale.

Spedizione italiana sulle Montagne Rocciose

Ci comunicano da Filadelfia:

L'alpinista accademico italiano, Prof. Dott. Massimo Strumia di Torino, qui residente, ha deciso di effettuare quest'anno la sua quinta spedizione fra le Montagne Rocciose canadesi, tentando l'ascensione di alcune vette vergini e l'esplorazione completa del Gruppo del Ramparts, raffigurato dalla nostra fotografia.

Egli lascierà gli Stati Uniti in questi giorni.

Evoluzione dell'alpinismo

L'antichità di fronte alla montagna

Abbiamo indicato come caratteristica principale della montagna la sua « grandiosità » e come conseguenza i sentimenti di umiltà e di venerazione da un lato, dall'altro quelli della nostra piccolezza ed impotenza.

La psicologia moderna non ha mai mancato di far rilevare la natura complessa del sublime e del grandioso, che è estranea invece alla sensibilità dei popoli selvaggi o semi-civili; questi, quando sentono la grandiosità, ammirano, venerano, adorano, perciò troviamo l'adorazione della Montagna diffusa su tutta la terra: presso gli Indo-germani (Eranei, Indiani, nei tempi preistorici dei Germani), presso i semiti (nella civiltà babilonese, poi in ispecie presso gli Ebrei), presso i Cinesi ed i Giapponesi fin dai tempi più remoti, nell'antico Messico, presso le popolazioni aborigene primitive dell'America del Nord e così via.

Sensibilità

Non si vede come in vista di fatti così reali si possa ancor parlare dell'insensibilità dell'antichità per le impressioni del mondo alpino. La venerazione può solo sorgere laddove esiste l'amore ed il fenomeno della venerazione dei monti è la prova irrefutabile che nell'Antichità era diffuso l'amore per le montagne. Che la venerazione delle Montagne non sia sorta dalla paura lo prova il fatto che gli dèi delle Montagne erano quasi esclusivamente divinità celesti e della luce e rarissimamente divinità ctoniche o infernali.

L'antichità dunque comprese la sublimità dei monti, amandoli e venerandoli, un totale cambiamento di questo modo di sentire avvenne colla graduale diffusione del Cristianesimo, questo spostò il centro di gravità di tutti i beni nell'anima e considerò cosa elevata solo ciò che proveniva dall'anima (la virtù). La grandezza dominante delle montagne, la loro altezza e la loro massa originò un senso spiacevole di disgusto, l'amore per esse si mutò in avversione e nacque l'aspirazione a distruggere la loro sublimità. Per reazione si sentì la grandezza estranea dei monti come una « sofferenza » e si formò quel complesso di sentimenti, quello speciale stato d'animo che chiamiamo « risentimento »: il primo esempio lo troviamo nel ciclo delle leggende cristiane che fa le montagne create dal demonio; in seguito il diavolo e la sua coorte infernale come le streghe, i maghi, gli spiriti maligni, ecc. vengono relegati sulle montagne. Con ciò si era soddisfatto alla nuova concezione del mondo, fintanto che si credette al diavolo ed al suo seguito. La tendenza gradualmente crescente alla libertà di spirito fu abbastanza potente per liquidare le *formalità* della fede, ma lasciò intatto il campo sentimentale misterioso e lo assunse inconsciamente e a dispetto di ogni antagonismo ufficiale; essa ne aveva bisogno per imporre la signoria dell'uomo sulla natura e sulla terra sotto forma di ferma convinzione e di cosciente potenza. Nessun timore religioso si intrometteva più tra l'oggetto naturale ed il bisogno di distruzione; ciò che il medioevo aveva incominciato con mezzi ideali, venne compiuto con mezzi « reali », cioè la distruzione della sublimità del mondo alpino. Sulle vette delle montagne si era « più alti » di esse, la loro sublimità era scomparsa, il « nemico » era umiliato.

La montagna nemica

Chi non vuol credere che quella tendenza alpinistica curiosa, passionale, quasi demoniaca, sia la conseguenza reattiva del « risentimento », prenda in mano un volume qualsiasi di descrizioni alpinistiche: Egli leggerà in sempre nuove variazioni che le montagne debbono venir debellate come un « nemico ». Ciò che sarebbe parso un delitto o una temerarietà nell'antichità, un nonsenso nel medio-evo, diviene ora un dovere, un compito e una necessità per una certa classe di Alpinisti moderni e precisamente per quella che è maggiormente in vista. Essi si vendicano della propria piccolezza nella sublimità dei monti, non la possono sopportare, debbono distruggerla per diventare « grandi » essi stessi. In ciò sta forse, come si è detto già altra volta (vedi: O. Schuster, Alpinismo e Psico-patologia), un tratto isterico; ma in fondo non di più che in tutta la corrente dei tempi, che valuta ogni azione come un mezzo per accentuare il proprio io e pone ogni aspirazione al servizio del culto personale.

Goethe dice: « Contro le prerogative degli altri non vi è altro mezzo di salvezza che l'Amore ». Indubbiamente noi amiamo le montagne, ma è un misero amore, perchè vi è mescolato molto odio latente... E poichè l'odio per sua natura deve sempre distruggere, così anche il mondo alpino è stato dal nostro misero amore più danneggiato che arricchito. Alla sublimità delle sue vette che millenni lasciarono intatte, segue l'onda torbida della vita quotidiana in tutte le sue fasi di meschinità; e coloro che la guidano negli antichi rifugi della libertà, della verginità, della solitudine sono quegli stessi uomini che dicono di amare al massimo grado la montagna. Molta nostalgia insoddisfatta domanda oggidì riportare giù dalla montagna nella valle... ed anche di ciò si può leggere parecchio nelle relazioni di [illegible] alpine.

Valutazioni

In questo senso adunque l'alpinismo assume una posizione particolare nell'evoluzione della Civiltà; esso è un anello della catena di quelle aspirazioni generiche che hanno come scopo di trasmettere *all'uomo* tutto ciò che vi ha di « grande » nel mondo. L'odierna umanità civile nel suo complesso non è più capace di una dedizione « pura » alla montagna perchè le è sempre unita una goccia di risentimento; perciò è suo tragico destino di dover distruggere là dove essa ama e in ciò sta l'enorme ironia della vita moderna. Nulla l'uomo moderno ama più della Natura e la conseguenza involontaria è che essa ha bisogno di essere protetta contro questo amore. La necessità di « proteggere la natura » è l'ultimo gradino di un'evoluzione che non deve mai guardare indietro, non deve mai dire la verità a sè stessa se vuol conservare la forza ed il coraggio di andare innanzi.

Una valutazione dell'Alpinismo riguardo alla sua importanza come fattore rigenerativo di civiltà dovrebbe prendere le mosse dalla psicologia dell'alpinismo. Qui sia detto solo quanto consegue da sè da quanto abbiamo esposto: l'alpinismo può diventare una fonte di salute fisica e di godimenti psichici elevati, ma solo in quanto si possano ottenere nei limiti della vigente concezione del mondo; esso non è adatto a formare il punto di partenza di una nuova valutazione per la sua stessa intima e speciale natura. Al contrario c'è da supporre che colui che trovasse la via al di là di quella concezione del mondo e ritornasse alla concezione ed al modo di sentire dell'antichità, potrebbe bensì ancora amare la montagna, ammirarla, venerarla, ma non la salirebbe più o almeno non di continuo e per abitudine: ed allora cesserebbe di essere alpinista! ».

Nota. — Ho fatto presente allo Steinitzer che la teoria del « risentimento » mi pareva in pieno contrasto col fenomeno ben noto e diffuso della « personificazione » della montagna, sovratutto con quella più generalizzata che consiste nel paragonare la montagna ad una donna; leggiamo infatti in mille casi dei paragoni in cui si parla della « vergine » a cui si fa la corte, dell'« amante » desiderata e della « bella dama » che ci ha colmato dei suoi favori.

Il possesso

Lascio ancora la parola allo Steinitzer: « La personificazione del monte colla donna ha origine da un impulso di « possesso » (del voler possedere), una forma del desiderio di potenza. Questo non presuppone mai l'amore, poichè si vuol possedere per il godimento che ne deriva; mentre il vero amore vuol essere utile all'oggetto, lo vuol migliorare. Qui si rivela ancora una volta la differenza coll'antichità che faceva della montagna un oggetto di venerazione senza danneggiarlo. Noi invece vogliamo avere qualchecosa dalla montagna sia in forma di godimento, sia indirettamente di arricchimento; amiamo la montagna perchè ci innalziamo a sue spese. Chè se questo non è un vero risentimento, ma solo un fenomeno utilitario, esaminando più a fondo si troverà che sotto la superficie germina il desiderio di renderci uguali alla montagna o di abbassarla al nostro livello mediante questa personificazione d'amore. E' lo stesso impulso che notiamo in uomini che si innamorano di donne superiori: essi le vogliono possedere per uguagliarle a sè, anzi per umiliarle. Quindi nell'uso di paragonare la montagna alla donna vedo una conferma delle mie opinioni: il vero amore si sente sempre indegno del possesso e ne soffre quando l'istinto sessuale sforza questa via. Questa è l'origine del problema dell'eterno odio dei due sessi: l'amore del possesso è il maggior nemico dell'amore! ».

Qui ancora lo Steinitzer, sempre logico e stringente, dal punto di vista psicologico potrebbe non aver torto.

ADOLFO HESS

L'Unione Escursionisti di Torino ha effettuato una riuscita gita al Monte Orsiera, in Valle di Susa, salendovi dal Rifugio della Palmetta che l'attiva associazione possiede sopra Bussoleno.

Sezione U. G. E. T. del C. A. I.

Nuova sede sociale. — Stasera, giovedì, i soci della anziana associazione escursionistica torinese si raduneranno per l'ultima volta nella loro vecchia sede di Via Lagrange 28. Con lunedì 2 luglio la nuova Sede della UGET sarà in Galleria Subalpina, sistemata in ampi e più adatti locali.

Gita al Ruitor. — Approfittando della ricorrenza di tre giorni festivi consecutivi, domani, sabato e domenica, verrà effettuata una gita sciistica sociale nel gruppo del Ruitor. Il relativo programma prevede la partenza da Torino, in torpedoni, domani mattina venerdì alle ore 5 da piazza Castello. Arrivo a La Thuile alle 10. Proseguimento per il Rifugio S. Margherita. Pernottamento. Sabato, gita alla testa del Ruitor ed alle Vedrette. Ritorno al Rifugio anzidetto e pernottamento. Domenica gita al grande Assaly.

G. S. Lancia, Sezione Escursionistica. — Per domani, venerdì, e sabato, è indetta una gita sciistica nel gruppo del Ruitor, con partenza da Torino in torpedoni domattina alle ore 5 da piazza Castello, e ritorno sabato sera. Pernottamento al rifugio S. Margherita. Sabato salita alla Testa del Ruitor ed alle Vedrette.

Camicie Nere del Guf
alla severa scuola dei monti

Alle prossime settimane alpinistiche, ed alle scuole di roccia, possono partecipare solo gli studenti universitari regolarmente inscritti ai Gruppi dei Fascisti universitari. I partecipanti, dietro pagamento della quota individuale di L. 5, hanno diritto a:

a) tessera di partecipazione;

b) richiesta ferroviaria per ribasso del 70 per cento individuale;

c) un blocchetto buoni soggiorno semigratuito per una settimana;

d) distintivo e cartoline ricordo.

Del materiale che sarà inviato ad ogni Gruppo è responsabile il Segretario del Guf, il quale dovrà curare di dare la precedenza ai richiedenti più bisognosi o meritevoli per attività fascista, per titoli di studio e di sport.

I Fascisti universitari, che devono essere regolarmente iscritti al C.A.I., si uniranno in squadre da sei a otto elementi, di cui uno sarà caposquadra e uno vice-caposquadra.

Settimane alpinistiche

Ogni squadra partecipante riceverà due « papiri » che, per cura del caposquadra e del vice-caposquadra, dovranno essere compilati in modo da documentare, a settimana ultimata, tutta l'attività: saranno restituiti alla Segreteria dei Gruppi dei Fascisti universitari, che, in base alle risultanze, classificherà le squadre, per assegnare il « Rostro d'Oro » del Club Alpino Italiano.

Il periodo entro il quale la settimana deve effettuarsi va dal 15 luglio al 15 settembre.

Ogni squadra potrà effettuare più di una settimana alpinistica ma per una soltanto avrà il contributo dei « buoni ».

Il « Rostro d'Oro », trofeo permanente donato dal C. A. I., assegnato nell'anno X al Guf di Alessandria e nell'Anno XI al Guf di Aquila, viene consegnato dal DUCE al Gruppo universitario che avrà svolto, nel periodo estivo dell'Anno XII, maggiore attività alpinistica.

La classifica verrà compilata da una Commissione che terrà conto:

del numero dei partecipanti nei confronti degli iscritti al Guf;

del numero dei partecipanti a proprie spese;

della frequenza delle squadre nei vari rifugi, a seconda delle categorie in cui essi sono divisi;

dell'importanza delle ascensioni compite dalle squadre stesse;

dei campeggi o sciopoli estive che ogni Gruppo universitario avrà organizzato;

della disciplina mantenuta dai singoli partecipanti.

Presso tutti i rifugi sarà tenuto un registro-controllo che dovrà essere compilato con cura dai componenti le squadre. La mancata od insufficiente compilazione non darà diritto ad alcun punteggio a favore del Gruppo.

Il Gruppo al quale verrà assegnato il « Rostro d'Oro » godrà dei seguenti premi:

fiamma verde con il Rostro d'Oro;

rinnovo gratuito della tessera del C. A. I. a tutti gli iscritti tesserati nell'Anno XIII;

abbonamento gratuito alla Rivista del C.A.I. a tutti gli universitari che, con la propria attività, hanno contribuito alla vittoria del Guf stesso.

Il « buono » vitto dà diritto a consumazioni per l'importo di L. 7.

Sulle tariffe stabilite per ogni Rifugio gli universitari godranno del 50 per cento di sconto sul pernottamento, del 10 per cento sulle spese-vitto, e della esenzione dalle tasse di consumazione e d'ingresso.

Scuole di roccia

Vengono istituite tre scuole di roccia, col concorso dei Gruppi di Bolzano, Vicenza ed Aquila e con quello tecnico del C.A.I. e del C.A.A.I.

Rifugio Sella (m. 2176) - Organizzata dal Guf di Bolzano. Due turni: 16-25 luglio; 28 luglio-5 agosto. Posti a disposizione: 28 per turno;

Rifugio Vicenza (m. 2250) - Organizzata dal Guf di Vicenza. Tre turni: 5-14 agosto; 15-24 agosto; 25 agosto-2 settembre. Posti a disposizione: 28 per ogni turno;

Rifugio Garibaldi (m. 2200) - Organizzata dal Guf di Aquila. Tre turni: 5-14 agosto; 15-24 agosto; 25 agosto-2 settembre. Posti a disposizione: 50 per turno.

Saranno preposti all'insegnamento soci del Club Alpino Accademico che si prestano gratuitamente alla non lieve fatica.

Un vecchio primato alpinistico
rievocato in Valsassina

Lecco, giovedì sera.

Al Rifugio del Biandino, con cerimonia semplice, perfettamente intonata all'ambiente, alla presenza del dott. Guido Bertarelli, vice-Presidente del C.A.I. di Milano, e di molti alpinisti anziani e giovani, ebbe luogo lo scoprimento di una lapide a ricordo di una salita veloce al Pizzo dei Tre Signori.

Nel 1886, quando l'alpinismo era lo sport di pochi appassionati, il futuro fondatore del Touring Club Italiano, Luigi Vittorio Bertarelli, trovandosi a Biandino per un periodo di riposo, volle compiere insieme con un intrepido montanaro, che divenne poi guida del Club Alpino, Giuseppe Rigamonti, detto Foutatt, una rapida salita e discesa del Pizzo dei Tre Signori.

Ritornato a Milano, il Bertarelli, discorrendo con alcuni conoscenti, ebbe ad accennare alla rapidità della salita, suscitando scettici commenti da parte degli amici, che non vollero assolutamente credergli.

Sorse allora una scommessa. A Biandino convennero, il 26 settembre 1886, alcuni appassionati alpinisti allora ben volonterosi, ma scarsi di esperienza. La corsa di nuovo genere venne regolarmente cronometrata e rappresentò un avvenimento senza precedenti.

Ecco il relativo verbale che la famiglia Bertarelli conserva ancora:

« Introbio, 26-9-1886. — In seguito a scommessa fatta dal signor Luigi Vittorio Bertarelli di salire col Foutatt da Biandino alla Cima del Pizzo dei Tre Signori e ridiscendere a Biandino in ore 2 e minuti 35, i sottoscritti si recarono coi suddetti a Biandino e parte di essi vi rimase a controllare la partenza o l'arrivo, mentre altri montarono sulla cima. La corsa fu compiuta, anzichè in ore 2 e minuti 35, in ore 1 e minuti 55 di cui ore 1,15' impiegati nella salita, 3' di sosta e 37' di discesa ». E seguono le firme dei sette giudici di gara.

Il vecchio Rigamonti decedette alcuni anni fa: il figlio Giovanni ha voluto ora onorare la memoria di suo padre con una lapide al Rifugio di Biandino, a ricordo appunto di quel « record » di salita veloce; e nello stesso tempo ha voluto rievocare uno dei singolari episodi della vita dinamica di Luigi Vittorio Bertarelli, il compianto presidente del Touring Club Italiano, il quale deteneva allora il « record » italiano di marcia sui 100 chilometri.

Dove la natura si diverte

Nel Montserrat Occidentale, in Spagna, gruppo montuoso quasi ignorato, le rocce si sollevano nelle forme più capricciose.

Alpinisti francesi
nella Catena dell'Himalaya

Parigi, giovedì sera.

Il Comitato organizzativo della spedizione francese nell'Himalaya, che, com'è noto, avrà luogo nel prossimo anno, prosegue molto attivamente i propri lavori.

Sono state iniziate trattative per ottenere le necessarie autorizzazioni da parte del Governo inglese: la scelta definitiva delle mète dipenderà dal risultato di tali negoziati.

E' opportuno però segnalare che, dai primi scambi di punti di vista ufficiosi con personalità dell'Alpine Club e della Royal Geographical Society, il Comitato organizzativo ha incontrato il massimo appoggio presso queste due associazioni.

La notizia della spedizione francese nell'Himalaya ha suscitato il più vivo entusiasmo in tutta la Repubblica; fin d'ora si annuncia l'appoggio morale ed il concorso materiale dei principali quotidiani.

Per il finanziamento, sarà, fra l'altro, provveduto mediante una sottoscrizione nazionale, con titoli di [illegible] valore.

L'opinione pubblica francese, opportunamente preparata alla grandiosa impresa, appoggia senza riserva l'iniziativa per il prestigio nazionale che ne verrà.

Il più profondo abisso
dei Pirenei

Pau, giovedì sera.

Il noto speleologo Norbert Casteret, dopo una serie di esplorazioni, è riuscito a raggiungere il fondo di una serie di caverne situate nei Pirenei a m. 1890 sul fianco Nord della Pyramide de Serra, vetta della cresta di frontiera franco-spagnola.

Avendo la profondità di 482 metri, questo abisso risulta il più profondo fra quelli esplorati in Francia; gli venne dato il nome di E. A. Martel, in onore del precursore e del maestro di speleologia.

Com'è noto, in tutto il mondo si conoscono soltanto cinque abissi sorpassanti i 400 metri di profondità, e cioè: l'Abisso Mussolini o della Preta (Italia), m. 637; Verco (Italia), m. 518; Montenero (Italia), m. 500; Martel (Francia) m. 482; Bertarelli (Italia), m. 450.

Una portatrice brevettata

Grenoble, giovedì sera.

La Sezione Isère del Club Alpino Francese ha concesso il brevetto ufficiale di portatrice ad una giovane e robustissima montanara.

E' il primo che viene assegnato ad una donna in Francia e, probabilmente, anche nelle varie nazioni organizzatrici del movimento alpinistico.